



COMUNE DI MAGLIANO VETERE
PROVINCIA DI SALERNO



OGGETTO

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

**ADEGUAMENTO E SISTEMAZIONE DELLA STRADA COMUNALE
"MONTAGNA PIANO" A SERVIZIO DELLE AREE RURALI E DELLE
AZIENDE AGRICOLE.**



ELABORATO

RELAZIONE – CARTOGRAFIE - ALLEGATI

COMMITTENTE

Comune di Magliano Vetere
Corso Umberto I°
84050 Magliano Vetere (SA)

MASSIMO
RUBANO
05.09.2024
09:54:26
GMT+02:00

DATA

22/07/2024

REDAZIONE

Corso Vittorio Veneto, 2 - 84065 Piaggine (SA)
Email: g93.dicianni@gmail.com
PEC: g.di_cianni@conafpec.it
Cell: 3464108220



Dott. For. **GAETANO DI CIANNI**



1. PREMESSA

1.1 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

In ottemperanza alle disposizioni dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dall'art.6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n.124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n.357, in questa relazione sarà valutata l'incidenza degli interventi di *“Adeguamento e sistemazione della strada comunale Montagna Piano a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole”*.

Il tratto di strada oggetto dei lavori ricade per la maggior parte nella ZPS IT8050053 *“Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano”* e nella ZSC IT8050031 *“Monti Soprano e Vesole”* (**Fig. 1**).

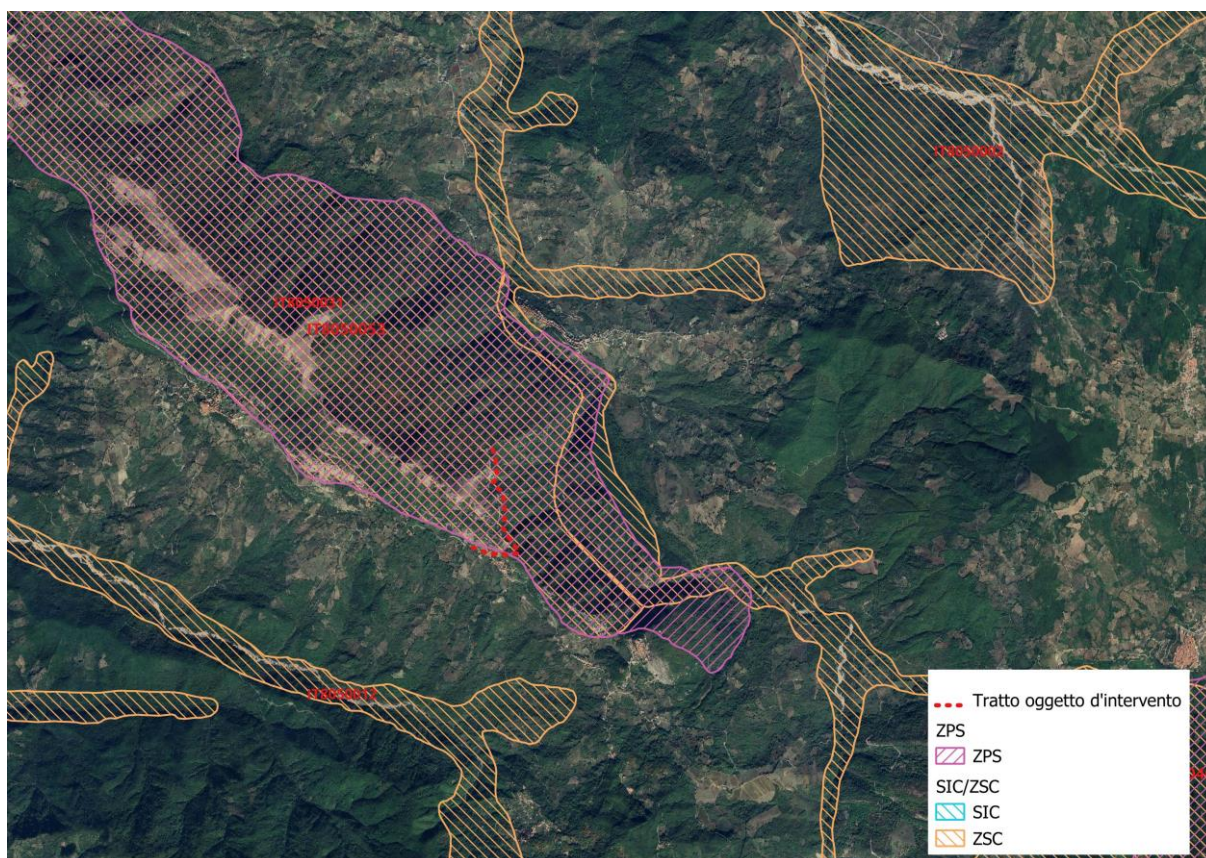


Fig. 1 – Inquadramento generale siti Rete Natura 2000.

La valutazione d'incidenza rende conto delle possibili influenze che le attività, previste nel presente Progetto, possono generare nei confronti degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche riportate nel Formulário Standard di Natura 2000, sia della ZPS IT8050053

“Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano” che della ZSC IT8050031 “Monti Soprano e Vesole”.

1.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Il tratto di Strada comunale, oggetto d'intervento, è lungo metri 2.286,80 e si sviluppa interamente nel territorio comunale di Magliano Vetere, per un primo tratto in un ambiente parzialmente urbanizzato, per poi proseguire in un ambiente prettamente agricolo. I fogli interessati sono ripartiti nel modo che segue:

- N.C.T del Comune di Magliano Vetere (SA), i fogli interessati sono: foglio 2, 3 e 11; Secondo la zonizzazione contenuta nel Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il tratto stradale in questione ricade in zona A1 “riserva naturale”, B1 “riserva generale orientata” nella zona D “zone urbane o urbanizzabili”. (Fig. 2).

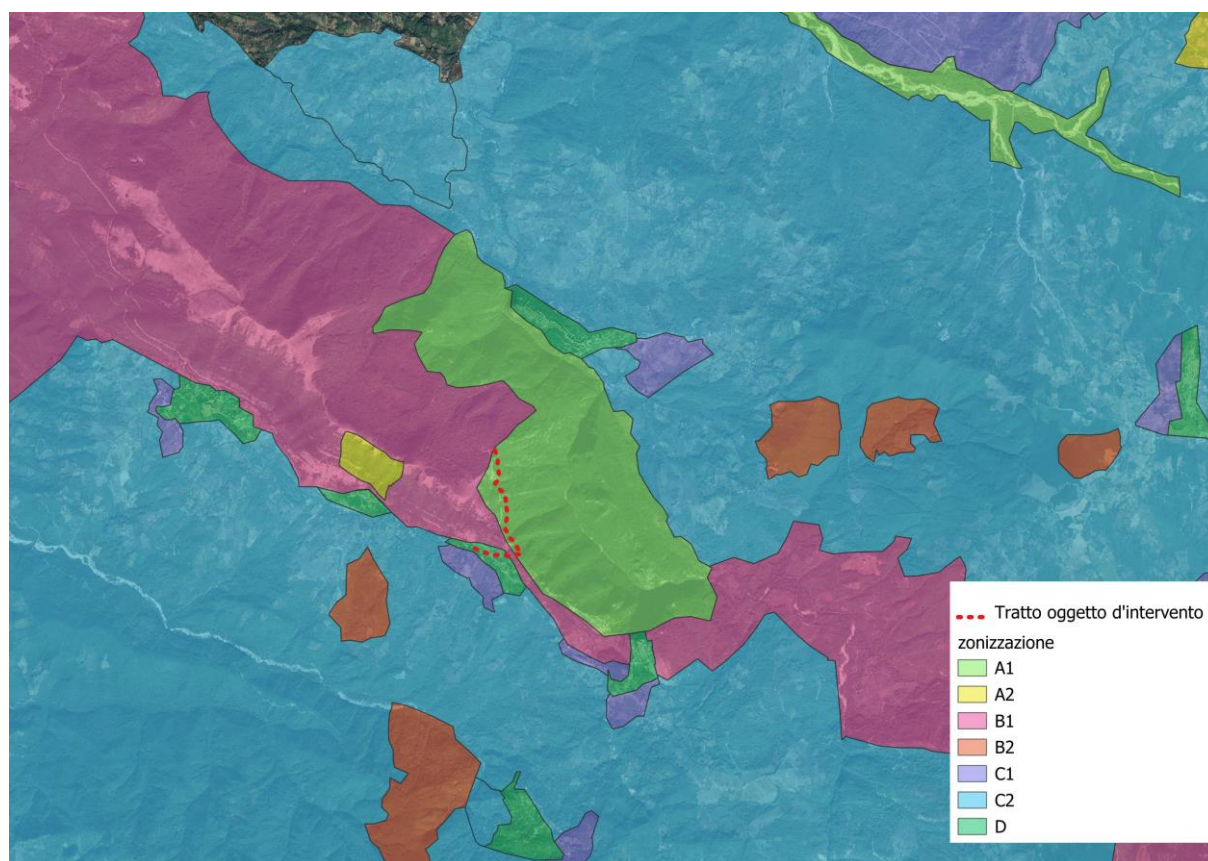


Fig. 2 – Inquadramento rispetto alla zonizzazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed alburni

Per quanto riguarda l'inquadramento rispetto al Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PSAI), dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino

Idrografico del fiume Sele, ora Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; l'area oggetto d'intervento comprende (Fig. 3):

- Aree a Rischio: R2, R3 e R_utr5; (**Fig. 3**);
- Pericolosità: P3, P_a4 e P_utr5 (**Fig. 4**).

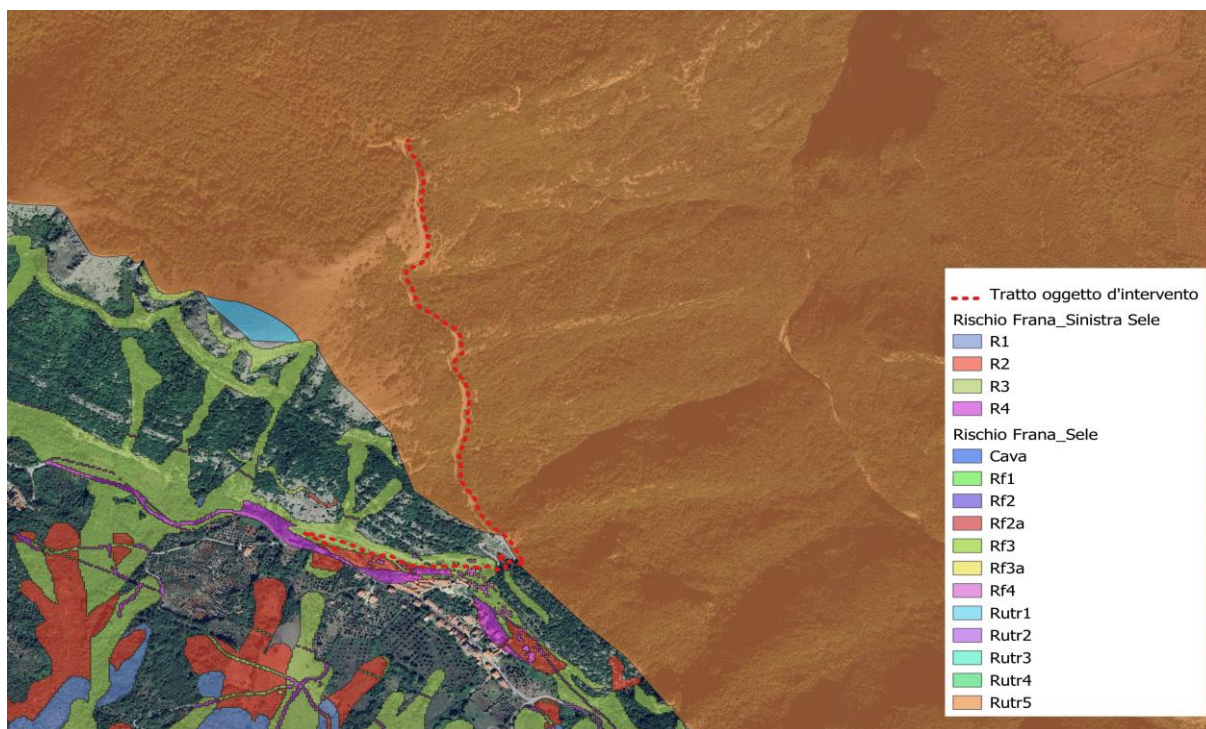


Fig. 3 – Inquadramento rispetto alla carta “Rischio Frana”

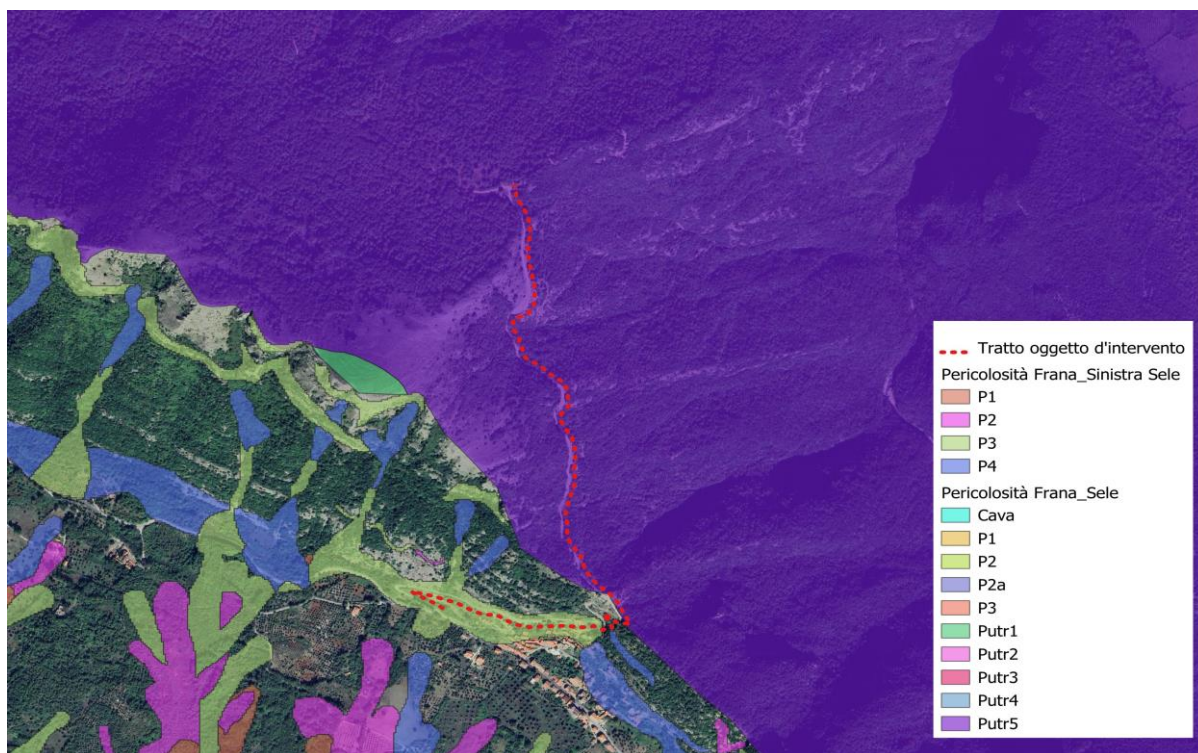


Fig. 4 – Inquadramento rispetto alla carta “Pericolosità Frana”

2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO Z.P.S. IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”.

2.1 GENERALITA’

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stato proposto la Z.P.S., elencati nell’Allegato I della direttiva sono: Fiumi mediterranei a flusso permenente con *Glacium Flavum* (cod. 3250), Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell’ *Alyso-Sedion albi* (cod. 6110), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310), Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (91M0), Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (cod. 9210), Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* (cod. 9220), Foreste di Castanea sativa (cod. 9260), Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (cod. 92A0), Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (cod. 9340).

Il sito ricopre una superficie di ettari 5.974 così ripartiti:

Tipo di Habitat	Copertura (%)
Corpi d’acqua interni (acque stagnanti e correnti)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	25
Foreste di sempreverdi	15
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi, ghiacciai perenni	5
Praterie aride e steppe	25
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
TOTALE	100

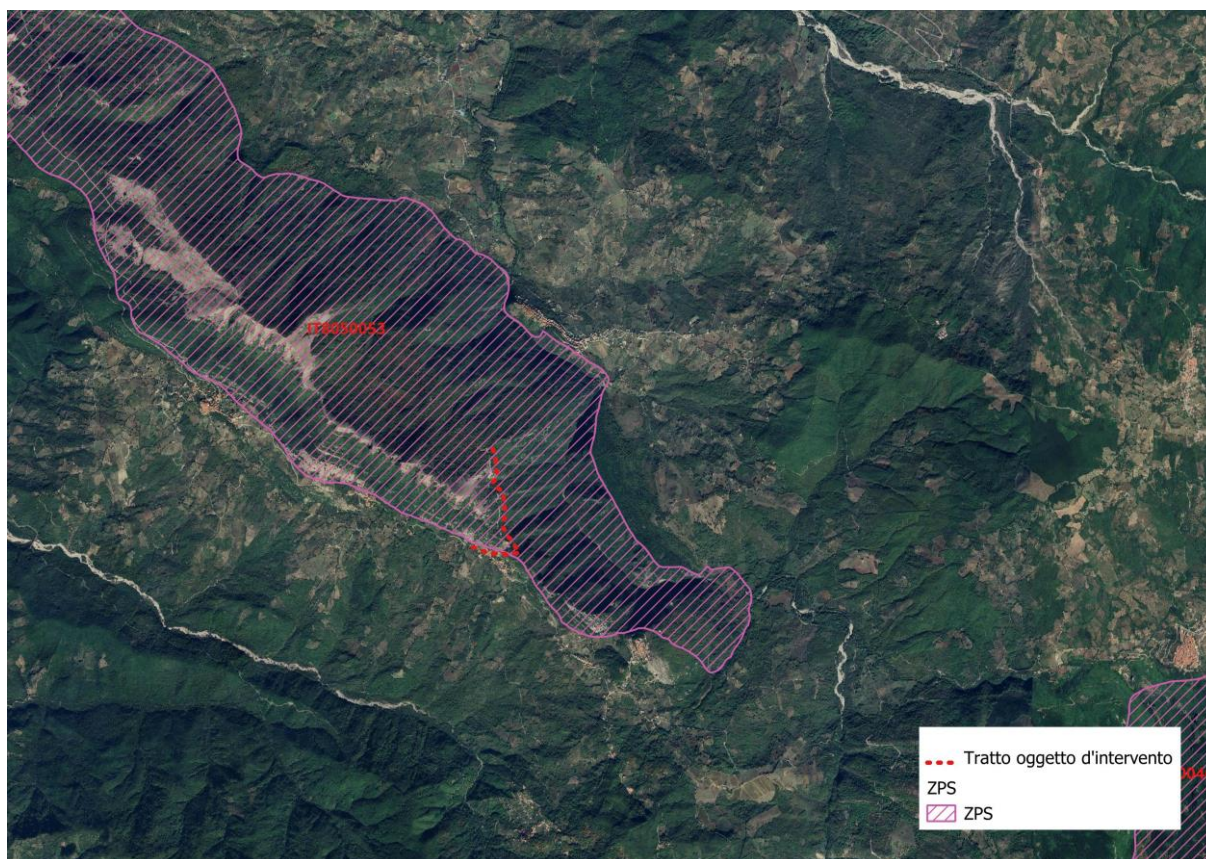


Fig. 5 – Inquadramento rispetto alla ZPS “Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano”

Le attività in essere nell’area oggetto di intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali la ZPS è stata designata, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire. Per ogni specie faunistica e floristica presente nella ZPS “*Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano*” vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell’intervento progettuale su questi ultimi.

La catena montuosa del Vesole-Chianello, dal punto di vista geologico, è una dorsale calcareo-dolomitica che deriva dalla deformazione del dominio di piattaforma continentale di età meso-cenozoica la cui successione è costituita da depositi carbonatici di età Giurassico-Cretacico che poggiano su dolomie del Trias superiore. I suoli si presentano da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi.

Il complesso è particolarmente indicativo anche per la presenza di vari tipi vegetazionali (querreti caducifoglie, castagneti, praterie mediterranee) e faggete di ridotta estensione. Dal punto di vista faunistico vi è la presenza del lupo e di uccelli nidificanti, infine troviamo una presenza importante di erpetofauna.

La Z.P.S. ricopre una superficie complessiva di ettari 5.974, ed interessa 7 Comuni della provincia di Salerno: Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Monteforte Cilento, Trentinara, Roccadaspide e Capaccio-Paestum.

Alla presente si allega il Formulario Standard Natura 2000 della ZPS IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano” e la relativa cartografia IGM 1:100.000 (Fonte: Min. Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare).

2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell’area ZPS “Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano” compaiono habitat naturali di interesse comunitario (Tab. 1), inseriti nell’allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Tab.1 – Habitat della ZPS “Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano” e relativa valutazione del sito

Cod.	Habitat (all. A Direttiva Habitat)	Copertura Ha	Rappresentatività dell’Habitat	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glacium Flavum</i>	298,7	B	C	B	B
5330	Arbusteti termo- mediterranei e pre- desertici*	896,1	C	C	B	B
6110	Formazioni erbose calicole rupicole o basofile dell’Alyso- Sedion albi	298,7	B	C	B	UN
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*	597,4	C	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	896,1	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	298,7	C	C	B	B

8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	59,74	UN	C	UN	UN
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	298,7	UN	C	UN	UN
9210	Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex	298,7	B	B	A	A
9260	Foreste di Castanea sativa	896,1	C	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	298,7	B	C	B	B
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia	896,1	C	C	B	B

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

2.2.1 FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON *GLACIUM FLAVUM*

Comunità erbacee pioniere su alvei ghiaiosi o ciottolosi poco consolidati di impronta submediterranea con formazioni del *Glaucion flavi*. Le stazioni si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e di aridità estiva marcata.

In Italia l'habitat comprende anche le formazioni a dominanza di camefite degli alvei ghiaiosi dei corsi d'acqua intermittenti del Mediterraneo centrale (che corrispondono al codice Corine Biotopes 32.4A1) presenti in particolare in Toscana, Calabria, Sicilia settentrionale e Sardegna. In queste regioni la natura friabile delle rocce ed il particolare regime pluviometrico determinano ingenti trasporti solidi da parte dei corsi d'acqua che hanno in genere regimi torrentizi. Si formano così corsi d'acqua con ampi greti ciottolosi (*braided*) denominati in Calabria e Sicilia "Fiumare". Questi greti ciottolosi, interessati solo eccezionalmente dalle piene del corso d'acqua, costituiscono degli ambienti permanentemente pionieri, la cui vegetazione è caratterizzata da specie del genere *Helichrysum* (*H. italicum*, *H. stoechas*), *Santolina* (*S. insularis*, *S. etrusca*), *Artemisia* (*A. campestris*, *A. variabilis*), ecc..

2.2.2 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PREDESERTICI

Il clima termo – mediterraneo (o semi arido) presenta 7 – 8 mesi di aridità. In questo contesto, si sviluppa soprattutto lungo la fascia pedemontana del Massiccio del Cervati esposta a Sud, una vegetazione definita termo – mediterranea le cui essenze principali sono l'oleastro, il lentisco ed il ginepro. Su pendii calcarei o calcareo-marnosi dalla degradazione della lecceta o

dall'evoluzione della gariga ad erica e rosmarino si forma una macchia molto fitta, abbastanza omogenea perché costituita soprattutto da alaterno e lentisco, con liane caratteristiche della lecceta, quali strappabraghe, caprifoglio mediterraneo, robbia e asparago.

2.2.3 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE RUPICOLE O BASOFIE DELL' ALYSSO-SEDION ALBI

Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

2.2.4 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Cervati sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei. La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate. Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (avanti). Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

2.2.5 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI THERO-BRACHYPODIETEA

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppe fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi".

Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggianti posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei. La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a quote superiori ai 1200 m. Queste parterre, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

2.2.6 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp. Lungo il massiccio del Cervati prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la Campanula napoletana *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*. In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanulo fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di *Lobelia* *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

2.2.7 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

2.2.8 FORESTE PANNONICO-BALCANICHE DI CERRO E ROVERE

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

2.2.9 FAGGETE DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX

Le "faggete ad agrifoglio" sono le faggete meridionali delle quote inferiori a 1500m, su suoli debolmente acidi. La specie dominante è il faggio (*Fagus sylvatica*), il sottobosco è costituito da basse erbe (*Lathyrus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Geranium versicolor*) combinato con più frequenti arbusti: *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*. Le specie arboree consociate sono l'acero montano, l'acero di Lobelius e anche specie pioniere (pioppo tremulo, ontano napoletano) come esiti da tagli pregressi. Nelle zone con suoli più freschi si ritrova più geranio, più dafne e non rara consociazione col tasso baccato (*Taxus baccata*).

2.2.10 FAGGETI DEGLI APPENNINI CON ABIES ALBA

I boschi misti di faggio e abete bianco hanno una distribuzione piuttosto frammentata lungo la catena appenninica, prediligono aree a macrobioclima temperato con termotipo supratemperato, più raramente mesotemperato. Essi ospitano alcune specie vascolari endemiche, lo stesso abete bianco è rappresentato dalla particolare sottospecie endemica *Abies alba* subsp. *apennina*, per lo meno nell'Appennino meridionale. In questi boschi è inoltre ricco il contingente di specie orofile, da considerarsi come relitti di una flora orofila terziaria che dopo le glaciazioni non è stato in grado di espandersi verso nord e che è rimasto accantonato su queste montagne. La recente contrazione dell'areale dell'abete

bianco è da imputare probabilmente anche all'impatto delle attività antropiche sulla vegetazione forestale.

I boschi misti di faggio e abete sono però anche il risultato di passate utilizzazioni silvocolturali. Il taglio raso della faggeta praticato in passato soprattutto per la produzione di carbone, crea ambienti luminosi dove si rinnova più facilmente l'abete bianco appenninico grazie al suo temperamento di specie più eliofila. Successivamente, nel bosco a prevalenza di abete, si sono formate le condizioni prettamente sciafile favorendo la rinnovazione del faggio che costituisce un strato arbustivo più o meno denso. La successiva utilizzazione silviculturale dell'abete bianco rilascia il novellame di faggio che ricostituisce il bosco in condizione di netta dominanza. In relazione al momento del ciclo silviculturale si osserveranno quindi situazioni di codominanza o di dominanza di una delle due specie sull'altra (Mercurio & Spampinato 2006) che considerando i turni di utilizzazione possono protrarsi anche per 80 a 120 anni.

2.2.11 CASTANEA SATIVA

Si tratta di boschi a dominanza di castagno (*Castanea sativa*) di origine antropica. Si distinguono due tipologie di boschi di castagno:

- 1) castagneto da frutto, formato da piante di alto fusto molto vecchie soggetti a cure periodiche (potature, ripulitura del sottobosco, innesti) di proprietà privata o comunale ma dati in gestione a privati;
- 2) selva castanile, ossia il ceduo di castagno soggetto a tagli periodici per la maggior parte di proprietà privata.

2.2.12 FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

2.2.13 FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA

Ad una quota superiore ai 500 – 600 metri, i popolamenti della macchia mediterranea assumono un'impronta decisamente meno termoxerofila, rispetto a quelli costieri, quadrabili

nell'alleanza più mesofita dei “Quercion Ilícis”, vale a dire nella serie del bosco di leccio, il quale sovrasta e presiede varie specie arboree ed arbustive che con esso si associano. Più sensibile al freddo delle altre querce, il suo areale si colloca fra quello costiero dell’“Oleo Ceratonion” e quello submontano del “Quercino Pubescentis”. Lo strato superiore costituito da leccio e talora da roverella, raggiunge mediamente gli 8 – 12 metri; al di sotto di esso vegetano il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e la fillirea a foglie larghe (*Phyllirea media*); ancora al di sotto vi è uno strato arbustivo con alterno (*Rhamnus alaternus*), tino (*Viburnum tinus*), tamaro (*Tamus communis*).

2.3 FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione riscontrabili in questo Sito sono di notevole pregio, in relazione alla discreta escursione altitudinale ed ai numerosi habitats.

Tab. 2 –*Piante importanti non inserite nell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE*

Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione	Status nella ZPS
<i>Alnus cordata</i>	Ontano napoletano	Boschi montani 800-1500mslm. Specie pioniera spesso relegata ai margini della faggeta	Presente
<i>Armeria macropoda</i>	Spillone del Cilento	Rupi e pascoli sassosi calcarei	Presente
<i>Asperula calabra</i>	Stellina calabrese	Pianta preenne erbacea; pascoli sassosi.	Presente

2.4 FAUNA

La fauna selvatica della ZPS “*Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano*” è di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

In tabella vengono indicati i mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat, con la descrizione per ciascuno della ecologia e dello status in cui si trova. Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della ZPS, oltre che quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

Tab. 3 - Mammiferi inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione e a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno	Rara
1304	Rhinopholus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio	Rara
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto.	Rara

1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.	Presente
1321	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi.	Molto Rara
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie	Presente
1355	Lutra lutra	Lontra	Strettamente legata all'ambiente acquatico, la Lontra vive prevalentemente in prossimità di fiumi, ruscelli e laghi di montagna fino a 1500 m s.l.m. Persiste anche in bacini stagionalmente in secca.	Rara

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			Utilizza sporadicamente le zone costiere quali paludi, lagune, estuari e foci dei fiumi, canali di irrigazione e bacini artificiali. Necessita di una buona alternanza di acque più o meno profonde, a corso medio-lento. Gli ambienti frequentati debbono essere caratterizzati da una buona disponibilità di risorse trofiche (soprattutto pesce, ma anche crostacei e anfibi) e da abbondante vegetazione riparia o pareti rocciose scoscese con presenza diffusa di massi e cavità.	
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti	Rara
1316	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini	Predilige sia aree carsiche boschive o cespugliose, sia aree alluvionali aperte, purché, in ogni caso, prossime a fiumi o specchi d' acqua, dal livello del mare a 825 m di quota (grotta in provincia di Rieti, Lazio). Pur non disdegnando di frequentare occasionalmente gli edifici, è animale tipicamente cavernicolo che ama rifugiarsi durante tutto l'anno in cavità sotterranee naturali o artificiali (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Accertata piscivora nelle popolazioni italiane (Biscardi et al. 2007).	Presente

1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63	Presente
------	-------------	------	--	----------

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.	
--	--	--	---	--

Tab. 4 - Pesci inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
5097	Barbus tyberinus	Barbo tiberino	Specie gregaria e bentonica, diffusa principalmente nelle acque correnti e ben ossigenate dei fiumi e torrenti appenninici dell'Italia centro meridionale. Preferisce substrati ghiaiosi e sabbiosi, in corsi d'acqua a bassa profondità. La specie non ama le acque ferme, soltanto in rari casi si incontra nei laghi. Sembra che le temperature estive ottimali siano comprese tra i 10 ed i 22 C°. In inverno questi pesci si rifugiano in gruppi nelle profonde cavità presenti fra i massi del substrato.	Comune
1096	Lampetra planeri	Lampreda di ruscello	Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita. L. planeri si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle, dove l'ammocete resta infossato. Dopo la metamorfosi si assiste ad una rapida maturazione delle gonadi. Gli adulti presentano intestino degenerato e non sono in grado di alimentarsi. A secondo della latitudine, la riproduzione si svolge nel periodo da marzo a tutto giugno. Dopo la frega gli adulti muoiono. Le carcasse forniscono elementi nutritivi per i microrganismi che alimenteranno le larve. Alla schiusa, le larve sono trasportate passivamente dalla corrente fino a zone adatte al loro sviluppo. La larva è cieca e priva di denti ed ha abitudini prevalentemente notturne.	Comune

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			Dopo 3 - 7 anni, secondo le caratteristiche bioclimatiche del loro habitat, quando hanno raggiunto almeno la lunghezza di 10 - 15 cm, le larve cominciano la metamorfosi che si completa in circa due mesi. Durante la metamorfosi sviluppano gli occhi e i denti, contemporaneamente l'intestino degenera.	
1099	Lampetra fluviatilis	Lampreda di fiume	Le lamprede di fiume si riproducono nel tratto medio superiore dei corsi d'acqua, svolgono la fase larvale nel tratto medio su fondali a corrente moderata e substrato molle, e trascorrono la fase trofica in mare o nei grandi bacini lacustri, dove rimangono da uno a tre anni fino alla maturità sessuale. A seconda della latitudine, le migrazioni riproduttive iniziano nel periodo estivo (agosto), protraendosi fino all'autunno (novembre) o agli inizi della primavera. I riproduttori vanno incontro a notevoli modificazioni morfologiche, il corpo si accorcia, la pinna dorsale aumenta di dimensioni e, nella femmina, la pinna anale si accresce. L'intestino degenera e le lamprede svernano nei corsi d'acqua senza alimentarsi, utilizzando le riserve di grasso accumulate per portare a maturazione le proprie gonadi. Dopo la frega gli adulti muoiono entro circa due settimane. La larva, detta ammocete, è cieca e priva di denti, trascorre il periodo larvale infossata in acque correnti a fondo sabbioso e con poca vegetazione. Vive nei fiumi da tre a cinque anni prima di compiere la metamorfosi.	Molto Rara
1095	Petromyzon marinus	Lampreda di mare	Specie euriterma, eurialina e anadroma. All'epoca in cui raggiungono la maturità sessuale all'età di 5-6 anni o tra i cinque e i 7-9 anni, le lamprede scendono verso il mare. La migrazione avviene fra l'autunno e l'inverno. La permanenza in acqua salata dura da due a quattro anni, in questo periodo gli animali frequentano le acque di profondità non superiore ai 500 m. Ad accrescimento	Molto Rara

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			ultimato compiono la prima migrazione primaverile, tra dicembre e aprile, e risalgono i fiumi dal mare alla ricerca di località adatte alla riproduzione. Nel periodo della montata le lamprede cessano di alimentarsi, mentre le strutture cornee della ventosa orale e della lingua regrediscono e l'intestino si atrofizza. La lampreda di mare non risale indistintamente tutti i corsi d'acqua, solitamente si rinviene in quelli che hanno acqua non troppo fredda e bene ossigenata. Preferisce fondali fangosi e ghiaiosi e predilige le zone luminose dei fiumi e dei ruscelli con acque ferme, ma soprattutto il loro corso superiore con acque correnti; frequenta pure i laghi, gli stagni, i fossati e i canali.	
1136	Rutilus rubilio	Rovella	Specie ubiquitaria ad ampia valenza ecologica. Si incontra in acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia, ma vive bene anche in bacini con fondali prevalentemente fangosi e ricchi di vegetazione sommersa. Frequente in piccoli corsi d'acqua, soggetti a notevoli variazioni di portata stagionale, tipici dei paesi mediterranei. Nei periodi di siccità i pesci sopravvivono confinati in piccole pozze perenni.	Comune
5349	Salmo cetti	Trota mediterranea	L'ambiente tipico è costituito da torrenti collinari a portata irregolare, soggetti a periodi di forte magra o di piena improvvisata, dalla presenza di buche e piane, intervallate da rapide e correnti, dove l'acqua sia limpida e la temperatura normalmente comprese tra 10 e 17 °C. Predilige i fondali con tratti ghiaiosi ed abbondante vegetazione macrofitica. Spesso si incontra anche in risorgive ai piedi di sistemi montuosi carsici. La trota macrostigma risulta più adatta delle trote da ripopolamento a vivere nei corsi appenninici, riesce a prosperare e riprodursi in	Rara

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			torrenti di lunghezza e portata limitata, e resistere bene all'innalzamento della temperatura che si verifica nei mesi estivi.	
5331	Telestes muticellus	Vairone	Specie reofila, estremamente adattabile, tipica del tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, ma presente in buon numero anche in corsi d'acqua planiziali ed in laghi o stagni con acque sufficientemente ricche di ossigeno. Nei laghi si rinviene con particolare frequenza allo sbocco degli immissari. Specie strettamente legata ad acque limpide, fresche, ben ossigenate, con substrato roccioso misto a sabbia pietrisco e ghiaia. In montagna la sua area di distribuzione si sovrappone in parte con quella della trota. Di indole gregaria, forma branchi che solo raramente arrivano a contare più di un centinaio d'individui.	Rara

Tab. 5 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
A072	Pernis apivorus	Falco Lanario	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.	Concentrazione
A072	Pernis apivorus	Falco Lanario				Riproduzione 1 p
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose,	Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia oca sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi. Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzai, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali,	Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni. E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale	Riproduzione - 2p

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			selezionando spesso boschetti circondati da drupi poco accessibili.	grazie alle quali volteggia a lungo senza fatica.		
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno				Concentrazione
A074	Milvus milvus	Nibbio reale	Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte; a differenza del Nibbio bruno, non è legato agli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.	Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Volatore agile ed elegante, ha ali e coda molto lunghe che gli consentono una grande padronanza del volo. In Italia è stazionario, migratore e svernante: diversi individui provenienti dall'Europa centrale si aggiungono alla popolazione nidificante durante l'inverno. Caccia sia volteggiando a notevole altezza che tramite voli veloci rasenti al terreno; preferisce catturare al volo le prede piuttosto che bloccarle a terra. Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunque le carogne e frequenta volentieri carni e immondizie.	Nidifica su vecchi alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ad un'altezza compresa tra 7 e 30 m; spesso utilizza come base il nido di una poiana o di un corvo impeniale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni	Riproduzione – 2p
A074	Milvus milvus	Nibbio reale				Svernamento – 1/5io
A074	Milvus milvus	Nibbio reale				Concentrazione
A077	Neophron percnopterus	Capovaccaio	Nidifica in pareti rocciose esposte a sud nei pressi di corsi d'acqua e circondate da vaste aree aperte come pascoli, steppe cerealicole, macchia mediterranea degradata	Il piumaggio dell'adulto è bianco, le ali presentano penne remiganti nere. Il piumaggio degli esemplari selvatici generalmente è sporcato da una patina color ruggine o marrone, dovuta al fango o al terreno ricco di minerali ferrosi. Gli esemplari in cattività che non hanno accesso al suolo hanno un piumaggio bianco candido. I capovacciai adulti misurano 47-65 cm dalla punta del becco all'estremità delle penne della coda. Nel più piccolo N. p. pinigianus i maschi misurano circa 47-52 cm e le femmine 52-55,5 cm. L'apertura alare è pari a circa 2,7 volte la lunghezza del corpo. Gli esemplari della Spagna pesano circa 1,9 kg, mentre i rappresentanti della sottospecie N. p. majorensis costituiscono un caso di gigantismo insulare e pesano in media 2,4 kg.	La riproduzione ha luogo in primavera. Agli inizi della stagione riproduttiva le coppie effettuano parate aeree che comprendono una giostra di rapide picchiate seguite da repentine risalite. Sono monogami, il legame di coppia può essere mantenuto per più di una stagione riproduttiva e lo stesso nido può essere riutilizzato ogni anno. Il nido è una rudimentale piattaforma di ramoscelli imbottita con materiali morbidi e situata sul fianco di una falesia, un edificio o la biforcazione di un grosso albero.	Concentrazione

A101	Falco biarmicus	Falco lanario	L'habitat preferenziale del Lanario in Italia è costituito da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufacee o arenarie), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri.	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.	Permanente – 1p
------	-----------------	---------------	---	--	--	-----------------

A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre	Permanent e 3-p
------	------------------	------------------	---	---	--	-----------------

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			anche al suolo e sugli alberi.	arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un'ampia macchia bianca sulle guance	esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.	
A113	Coturnix coturnix	Quaglia Comune	La quaglia comune sceglie come habitat territori aperti, senza barriere, sia in pianura che in montagna: risultano quindi ideali le pianure alluvionali o i grandi altipiani coltivati a cereali, nonché i terrazzamenti agricoli come quelli dell'Alto Atlante, in Marocco. Quando i territori rurali sono meno aperti, la <i>Coturnix coturnix</i> si allontana dagli alberi in ricerca di spazi aperti o in aree caratterizzate da dolci pendii. La topografia e le irregolarità del terreno giocano quindi un ruolo importante nella scelta dei territori di accoppiamento.	Misura 16-20 cm di lunghezza per 70-140 g di peso nei maschi e 70-155 g nelle femmine; l'apertura alare è di 32-35 cm.	La quaglia comune è una nidificatrice ostinata. Nel caso la sua covata vada distrutta, la quaglia può deporre una seconda e addirittura una terza. Costruisce il nido al suolo, tra la fitta vegetazione, di solito tra l'erba alta o i cereali, al sicuro dai predatori. Non appena il maschio ha stabilito un proprio territorio e la femmina ha scelto un luogo per nidificare, si forma la coppia. La femmina risponde al canto del maschio con il suo proprio canto, attirandolo verso di lei. Il maschio si avvicina alla femmina e le gira intorno con il piumaggio arruffato e le ali cadenti, tubando dolcemente. Dopo questa parata nuziale, molto simile a quella dei piccioni, gli uccelli sono uniti e si accoppiano. I legami che uniscono le coppie durano per tutta la stagione della nidificazione; maschi e femmine cantano spesso insieme. La femmina depone un uovo al giorno per circa 10 giorni e poi li cova per circa 18 giorni. Il maschio non prende parte all'incubazione. Le piccole quaglie possono volare all'età di tre settimane e sono pronte a partire per la migrazione a due mesi.	Concentrazione
A113	Coturnix coturnix					Rproduzione
A113	Coturnix coturnix					Svernamento
A125	Fulica atra	Folaga comune	La folaga comune è una specie acquatica che trascorre ogni periodo dell'anno negli specchi d'acqua continentali, sia naturali che artificiali, di pianura e di media altitudine. Predilige le acque poco profonde ricche di vegetazione rivierasca e di acqua libera, essendo prevalentemente vegetariana. Durante il periodo riproduttivo occupa gli specchi d'acqua tranquilli e ben forniti di vegetazione, come stagni, laghi, serbatoi idrici, peschiere, settori favorevoli di corsi d'acqua, ecc.	La folaga comune, la cui lunghezza totale è di circa 45 cm, ricorda per il suo aspetto sia le anatre sia i polli sultani. Il corpo è voluminoso e la coda, corta e arrotondata, risulta formata da 14 timoniere. L'ala del maschio misura 20-22,4 cm, mentre nella femmina, le cui dimensioni sono un poco minori, misura intorno ai 19,4-19,9 cm.	La folaga comune è una specie monogama e territoriale, che entra spesso in conflitto con i suoi vicini in quanto le coppie nidificanti sono generalmente numerose e i territori contigui. A seconda dell'altitudine e della latitudine, il periodo riproduttivo va da febbraio a settembre e sono possibili anche due covate successive. In Europa il periodo prediletto per la nidificazione è marzo-luglio.	Permanente
A125	Fulica atra	Folaga comune				Svernamento
A155	Solopax rusticola	Beccaccia	L'areale della beccaccia euroasiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento.	È caratterizzata da un becco a punta di 6-8 cm e un peso di 230-380 g; ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo, ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina.	Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, costruito per terra in depressioni del terreno e imbottito di tutto ciò che si trova intorno: foglie secche, rametti, fili d'erba. In questo la femmina deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione.	Svernamento

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e ancor più raramente sugli Appennini.			
A080	Circaetus gallicus	Biancone	Il Biancone predilige le regioni calde comprese, in Italia, tra il livello del mare e i 1600 metri. In Emilia-Romagna occupa la zona appenninica tra i 200 e gli 800 metri. In provincia di Piacenza lo si osserva in sorvolo su ambienti aperti luminosi e caldi, nelle zone rocciose, nei pascoli e negli arbusteti.	Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta.	Costruisce il nido nella parte esterna della chioma degli alberi, sia di conifere sia di latifoglie, ed è ben mimetizzato e di modeste dimensioni (circa 80 cm). Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa. Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta. Le vipere rientrano scarsamente tra le sue prede e non è immune al loro veleno.	Riproduzione – 1p
A081	Circo aeruginoso	Falco di palude	Il falco di palude è osservabile in Europa, Asia, ed Africa, in genere nei canneti in prossimità di acquitrini e paludi.	Leggermente più grande e robusto di altre specie "sorelle" – quali l'Albanella reale o minore – un esemplare di Falco di palude può misurare fino a 55 cm in lunghezza, per 4-600 grammi di peso e un'apertura alare che può raggiungere i 125 cm.	Si riproduce in primavera, nidifica presso l'acqua. Da marzo a maggio depone dalle 2 alle 5 uova, incubate per 30-33 giorni. I piccoli si involano a 50 giorni.	Concentrazione
A095	Falco naumanni	Grillaio	Predilige ambienti steppici con rocce e ampi spazi aperti, collinari o pianeggianti a praterie xeriche. Nidifica spesso nei centri storici dei centri urbani, ricchi di cavità e anfratti.	Il grillaio è un piccolo falco, lungo 27-33 cm, con una apertura alare di circa 70 cm. È molto simile al gheppio, ma leggermente più piccolo.	Dopo il ritorno dai luoghi caldi di svernamento, il grillaio incomincia la sua attività riproduttiva, quasi sempre in colonie più o meno numerose. Nidifica spesso nelle vicinanze di insediamenti umani[1], in anfratti e buchi di rocce, nelle cavità di grossi tronchi o sotto le tegole dei tetti. A fine aprile vengono deposte dalle 3 alle 5 uova che si schiudono dopo una cova di circa 28 giorni, effettuata prevalentemente dalla femmina.	Concentrazione
A208	Columba palumbus	Colombaccio	È presente in tutta Europa tranne che nell'Islanda. Nidifica anche nel Nord-Africa, Turchia e Mar Caspio. La popolazione presente in Sardegna è sedentaria e nidificante. Si ritrova soprattutto nelle zone montane dove sono presenti foreste ma anche nelle campagne, nei centri urbani e vicino ad essi dove ci sia una scarsa presenza dell'uomo e con molti alberi.	Il Colombaccio è un columbiforme dalle medie dimensioni (lunghezza di 40-45 cm e apertura alare di 70-78 cm). L'individuo adulto ha la testa grigio-blu, così come il collo ai lati del quale sono presenti delle grandi macchie bianche. Il becco, ricurvo, è rosso con l'apice giallo. L'iride dell'occhio è gialla. Le parti superiori del corpo sono grigio-brunastre, mentre quelle inferiori sono grigio-bluastre. Il petto è color vinaccio sfumato di grigio. Le ali sono grigio chiaro: quelle primarie sono nere con un macchia nel bordo esterno mediano. La coda è nera. Le zampe sono rosse. Alla fine dell'inverno il piumaggio è più bruno. L'individuo giovane è pressoché simile agli adulti ma i colori sono più spenti e opachi. Non presenta le macchie bianche nel collo; il becco è grigio blu alla base e bianco al centro. Le ali presentano delle macchie bianche che consentono di distinguere dal piccione selvatico.	Il nido è composto soltanto di paglia e rami e viene costruito perlopiù in alto tra gli alberi. Depongono 1 o 2 uova una o due volte all'anno tra marzo e novembre, con notevoli variazioni da regione a regione. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni e vengono nutriti in prevalenza con il pastone, comunemente chiamato latte di piccione, che i genitori rigurgitano dal becco. I piccoli abbandonano il nido dopo circa 3-5 settimane.	Concentrazione
A208	Columba palumbus	Colombaccio				Permanente

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

A208	Columba palumbus	Colombaccio				Riproduzione
A210	Streptopelia turtur	Tortora selvatica	Il suo habitat preferenziale è quello dei campi, nelle zone rurali, dove siano presenti grandi alberi su cui nidificare. Nel tempo ha modificato le sue abitudini e non è raro vederla anche nelle periferie cittadine, purché vi siano sufficienti aree verdi. È stata vista nidificare anche su piccole piante di terrazze e balconi, purché non venga sovente disturbata. L'offerta discreta e sistematica di granaglie la rende, col tempo, abbastanza confidente con gli umani.	La taglia media è di 28 cm di lunghezza e 140 grammi di peso. Le striature bianche e nere sul collo la rendono abbastanza facilmente distinguibile rispetto a specie simili. Ha petto rosato e ventre bianchiccio; le ali ed il groppone sono di colore rossiccio, con squame marroni. Guardandoli dal basso in volo, si possono distinguere le punte della coda di colore bianco.	Si riproduce da marzo a settembre, riuscendo a completare due cove annuali. Depone solo due uova, che si schiudono dopo due settimane di cova; le uova vengono covate sia dalla femmina sia dal maschio.	Concentrazione
A210	Streptopelia turtur	Tortora selvatica				Riproduzione
A224	Caprimulgus europaeus	Caprimulgo europeo	Le strutture dell'habitat del succiacapre sono molto varie, tuttavia sono sempre ambienti aperti, asciutti e dal clima temperato con un'offerta sufficiente di insetti volanti notturni. In Europa i suoi ambienti preferiti sono le brughiere e le praterie asciutte, ma abitano anche lecceti leggeri e sabbiosi con grandi superfici aperte, in zone soggette a disboscamento come in territori soggetti all'azione del vento. Compare inoltre anche in zone aperte rocciose e sabbiose della macchia mediterranea, occasionalmente anche in zone di dune poco folte. Nell'Europa centrale le zone vitali secondarie come i poligoni di tiro militari o le superfici minerarie a cielo aperto mostrano le più grandi densità di esemplari. Generalmente il succiacapre è una specie che preferisce abitare gli avvallamenti e che tuttavia cova fin nell'ambiente subalpino in caso di offerta alimentare favorevole. Nei territori di diffusione asiatici la specie è regolarmente avvistata a 3000 m di altezza, nei terreni di svernamento addirittura ai margini del confine della neve a 5000	Il succiacapre è un uccello delle dimensioni di un merlo, o poco più, con una testa grande, piatta e molto corta ma un becco molto largo circondato da una peluria (le filopiume che servono alla cattura degli insetti in volo) alla base del becco. Le zampine corte con il loro dito medio allungato sono quasi invisibili nel corso di un'osservazione da campo. Il piumaggio, molto mimetico sul terreno, ha toni bruni e grigi, con striature più chiare e chiazze più scure. Le ali sono eccezionalmente lunghe tuttavia anche piuttosto strette; nel maschio sono presenti delle macchie bianche nelle ali ed anche l'apice delle timoniere esterne della lunga coda sono bianchi mentre quelle centrali sono di colore scuro nero e marrone. Nelle femmine mancano le caratteristiche distintive alle ali e alla coda. Durante il volo l'uccello appare significativamente più grosso e d'aspetto falchiforme. Le differenze tra le sottospecie non sono evidenti. Le specie del sud e del sud-est sono un po' più piccole e più chiare nella colorazione del piumaggio e meno ricche di contrasto. Le sottospecie dell'Asia centrale assomigliano molto invece alla forma nominale.	Il succiacapre conduce un legame con un partner di covata stagionale. Perlopiù la specie cova soltanto una volta all'anno. Le due uova vengono deposte senza alcuna attività di nidificazione su un sottosuolo privo di vegetazione e asciutto e covato quasi esclusivamente dalla femmina per circa 18 giorni. Il periodo di cova mentre uno dei due genitori nutre la prole dura meno di 20 giorni. Le seconde covate vengono coadunate non raramente da un maschio non accoppiato che viene tollerato dall'occupante del territorio. Gli uccelli giovani se ne vanno perlopiù senza particolari voli di dispersione in direzione del territorio di sviluppo puberale dopo la propria autonomizzazione.	Concentrazione

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			metri di altezza. Per quanto siano soddisfatte le richieste fondamentali che la specie sistema sul luogo di covata, il succiacapre non evita la vicinanza dell'uomo. I territori marginali di piccoli insediamenti sembrano avere addirittura una particolare attrattività.			
A224	Caprimulgus europaeus	Caprimulgo europeo				Riproduzione 5-p
A229	Alcedo attis	Martin pescatore	Il martin pescatore predilige eleggere a propria dimora fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi, mangrovi, canneti, estuari, insenature e perfino porticcioli (frequentati soprattutto d'inverno, quando i corsi d'acqua dove questo animale vive abitualmente possono spopolarsi o addirittura ghiacciare[7]), paludi e bacini artificiali.	Il martin pescatore è un uccello di piccole dimensioni, lungo fra i 17 e i 25 cm, con un'apertura alare che raggiunge i 26 cm e un peso che va dai 26 ai 46 g.	Il periodo riproduttivo è l'unico durante il quale il martin pescatore abbandona almeno temporaneamente i suoi costumi territoriali e solitari. Le coppie si formano già in autunno, ma i due partner mantengono i propri territori rigidamente separati fino alla primavera: nella prima fase del corteggiamento, il maschio insegue la femmina emettendo continuamente dei brevi trilli. Il corteggiamento prosegue con offerte di cibo da parte del maschio e culmina eventualmente nella copula vera e propria, prima della quale maschio e femmina si picchiettano leggermente il becco. Le coppie sono rigorosamente monogame per la durata del periodo riproduttivo: tuttavia, esse non sono stabili e ciascun esemplare si cerca un nuovo compagno ogni anno.	Permanent e 10-p

A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	Durante il periodo riproduttivo, predilige gli habitat forestali della fascia temperata, pur frequentando anche ambienti boreali. Tollera i climi freddi, umidi e ventosi, purché non vi sia uno strato nevoso o ghiacciato permanente sul terreno; d'altra parte evita i climi molto caldi o aridi. Nidifica in una grande varietà di contesti ambientali caratterizzati dalla presenza di alberi d'alto fusto ricchi di sottobosco e di cespugli, dai boschi misti di latifoglie alle foreste di conifere, dai parchi cittadini ai frutteti.	Peso circa 70-80gr. Dimensioni medio-piccole, becco snello ma robusto, coda quadrata. Il colore del piumaggio è superiormente bruno-oliva, petto ed alto ventre bianco crema con evidenti picchiettature marroncine, copritrici inferiori delle ali rossicce. La specie presenta due mute annue.	Come nel merlo è la femmina che costruisce il nido su alberi o all'interno di cespugli e depone tra aprile e agosto dalle 4 alle 5 uova che vengono incubate dalla femmina per 14-15 gg; i piccoli lasciano il nido dopo due settimane. Si possono avere 2-3 covate l'anno.	Concentrazione
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio				Svernamento
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio				Riproduzione
A287	Turdus viscivorus	Tordella	Frequenta soprattutto ambienti caratterizzati dalla presenza di distese erbose affiancate da alberi d'alto fusto e siepi, dove si possono trovare diversi tipi di bacche. Di rado, frequenta le vicinanze dei centri abitati, sebbene negli ultimi anni e	La livrea è marrone nelle parti superiori (più chiara sul groppone) mentre la gola, il petto, l'addome e i fianchi sono bianchi con evidente macchiettature e strie nerastre. La coda è marrone scuro con le timoniere esterne bordate di bianco come pure la parte terminale della coda. Il becco è nerastro con un po' di giallo alla base inferiormente. Le zampe sono giallastre. La zona ascellare (nel sottoala) è bianca.	Solo la femmina ha il compito di costruire il nido con paglia, radici e muschio, rafforzandolo con fango e foderandolo con erba secca. Le tre-cinque uova di colore azzurrino, blu verdastro o camoscio, picchiettate di marrone-rossastro o viola, con le macchie che si possono unire in un unico disegno sulla base più larga, sono incubate dalla femmina per circa due settimane ed il maschio la sostituisce solo occasionalmente. I pulcini vengono alimentati da entrambi i genitori e abbandonano il nido all'età di circa due settimane. Spesso il maschio continua a nutrire i piccoli da solo, mentre la femmina incuba una seconda covata. I piccoli rimangono due settimane nel nido e diventano indipendenti due settimane dopo l'involo. Compie due covate a partire dalla fine di febbraio-marzo in pianura e in aprile nelle zone montane.	Concentrazione

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			in modo localizzato, abbia cominciato a occupare giardini e parchi urbani. Nell'area mediterranea si trova più in collina e media montagna che in pianura, ma anche qui evita zone boschive eccessivamente fitte.			
A287	Turdus viscivorus	Tordella				Riproduzione
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole.	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni	Riproduzione – 51/100p

Tab. 6 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali	È specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.	Rara
5357	Bombina pachypus	Ululone	È specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. È più comune nelle aree	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestato italiano).	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco	

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..		superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno	Comune
--	--	--	---	--	---	--------

Tab. 7 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
1044	Coenagrion mercuriale	Agrion di mercurio	Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere.	Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.	Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.	Presente
1088	Cerabyx cerdo	Capricorno maggiore	E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie. Vola attivamente nelle ore crepuscolari.	L'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa	Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, ha forma leggermente conica, rigonfia nella parte anteriore, un po' appiattita, di colore bianco sporco o gialliccio e zampe piccole, poco evidenti. Essa, appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella.	Presente

Tab. 8 - Mammiferi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
<i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico europeo)	Grandi boschi misti di latifoglie e faggete, animale con abitudini notturne e schive, si nutre di piccoli roditori, rettili, uccelli. Si riproduce da febbraio ad aprile.	Presente

Tab. 9 - Anfibi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
<i>Hyla italica</i> (Raganella italiana)	L'areale di questa specie è prevalentemente ristretto alla Liguria, all'Italia centrale, meridionale (con una	Rara

	popolazione molto rarefatta nel salento) e Sicilia. Ha un range altitudinale che va dal livello del mare sino a 1.855 m s.l.m. Queste raganelle raggiungono le raccolte d'acqua dove si riproducono (pozze temporanee, laghi, canali, fiumi a corrente lenta) a fine primavera.	
Rana dalmatina (<i>Rana agile</i>)	Ambienti boschivi e di acqua stagnante, molto resistente all'aridità, attiva prevalentemente di notte. Riproduzione da febbraio ad aprile	Rara
Rana italica (<i>Rana appenninica</i>)	Acque ossigenate e correnti dei piccoli torrenti di colline e media montagna. Riproduzione da febbraio a maggio	Comune
Salamandra salamandra giglioli (<i>Salamandra pezzata appenninica</i>)	Ambienti ad elevata Umidità Relativa con buona copertura vegetale, frequenta in particolare le zone boschive di collina e media montagna, è specie crepuscolare e notturna	Rara
Lissotriton italicus (<i>Tritone italiano</i>)	E' il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi. La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile – maggio.	Comune

Tab. 10 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
Chalcides chalcides (<i>Luscegnola</i>)	Ambienti a copertura vegetale bassa e densa, pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli	Rara
Hierophis viridiflavus (<i>Biacco</i>)	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera.	Comune
Natrix tassellata (<i>Biscia tassellata</i>)	Solitamente un individuo adulto raggiunge una lunghezza totale di 70–80 cm, potendo eccezionalmente superare anche il metro. È la specie più acquatica tra le 3 del genere Natrix; tutte,	Rara

	comunque, abbastanza legate all'acqua. Per questo vive presso le rive di corsi d'acqua e laghi dove, spesso, è facile da individuare data la possibile presenza di molti individui nello stesso sito. Le bisce tassellate vanno in letargo durante l'inverno e si accoppiano poco dopo il risveglio ad aprile o maggio. Le uova dalla pelle in cuoio vengono deposte in gruppi di 8 - 40 in giugno e luglio e si schiudono dopo circa 10 settimane.	
Zamenis lineatus (Saettone occhirossi)	Zamenis lineatus raggiunge la lunghezza massima circa 2 metri. Il colore di fondo è nocciola-giallastro brillante. La specie è endemica dell'Italia meridionale e della Sicilia; il confine settentrionale va dalla provincia di Caserta, a ovest, a quella di Foggia, a est. E' una specie ovipara.	Rara
Lacerta viridis o Lacerta bilineata (Ramarro occidentale)	Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si riproduce tra aprile e giugno.	Comune
Podarcis sicula (Lucertola campestre)	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti.	Comune
Podarcis muralis (Lucertola muraiola)	Frequenta ambienti aridi, pareti rocciose assolate, muretti a secco, ruderi. Si nutre di piccoli insetti e si riproduce in primavera	Rara

Tab. 11 - Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
Lestes dryas (Libellula)	Libellula poco comune, vola da giugno a novembre si trova raramente in pianura, predilige la collina fino ai 1500mslm. Le larve si sviluppano in acque stagnanti o molto lente. Gli adulti rimangono nelle vicinanze dell'acqua.	Presente
Boyeria irene	Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico.	Presente

Ceriagrion tenellum (<i>Libellula</i> , <i>Agrion delicato</i>)	Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici.	Presente
Coenagrion coerulescens	Vola da maggio ad agosto. Colonizza sponde vegetate di stagni e corsi d'acqua anche secondari.	Presente
Cordulegaster boltoni	Il periodo di volo è compreso tra la fine di maggio e la metà di settembre con una maggiore presenza degli adulti in luglio. Le larve si sviluppano in acque ombreggiate, con corrente vivace e fondo sabbioso sia in aree forestali sia in ambienti aperti con vegetazione lungo le sponde. La specie si rinviene sia in pianura sia in aree montane, in fossi, rii, ruscelli e piccoli torrenti. La larva vive infossata nel sedimento.	Presente
Onychogomphus forcipatus (<i>Libellula</i> , <i>Gonzo a pinze</i>)	Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da giugno a settembre, depone le uova in acqua.	Presente

3. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO SIC/ZSC. IT8050031 “Monti Soprano e Vesole”.

3.1 GENERALITA’

Gli habitat d’interesse comunitario esistenti e per i quali è stata proposta la S.I.C./Z.S.C., elencati nell’Allegato I della direttiva sono: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310), Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (91M0), Foreste di Castanea sativa (cod. 9260), Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (cod. 9340).

Il sito ricopre una superficie di ettari 5.674 così ripartiti:

Tipo di Habitat	% copertura
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane.	10
Foreste di sempreverdi	25
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi, ghiacciai perenni	5
Foreste di caducifoglie	25
Arboreti (inclusi frutteti, vivaia, vigneti e dehesas)	10
Praterie aride, steppe	25
TOTALE	100

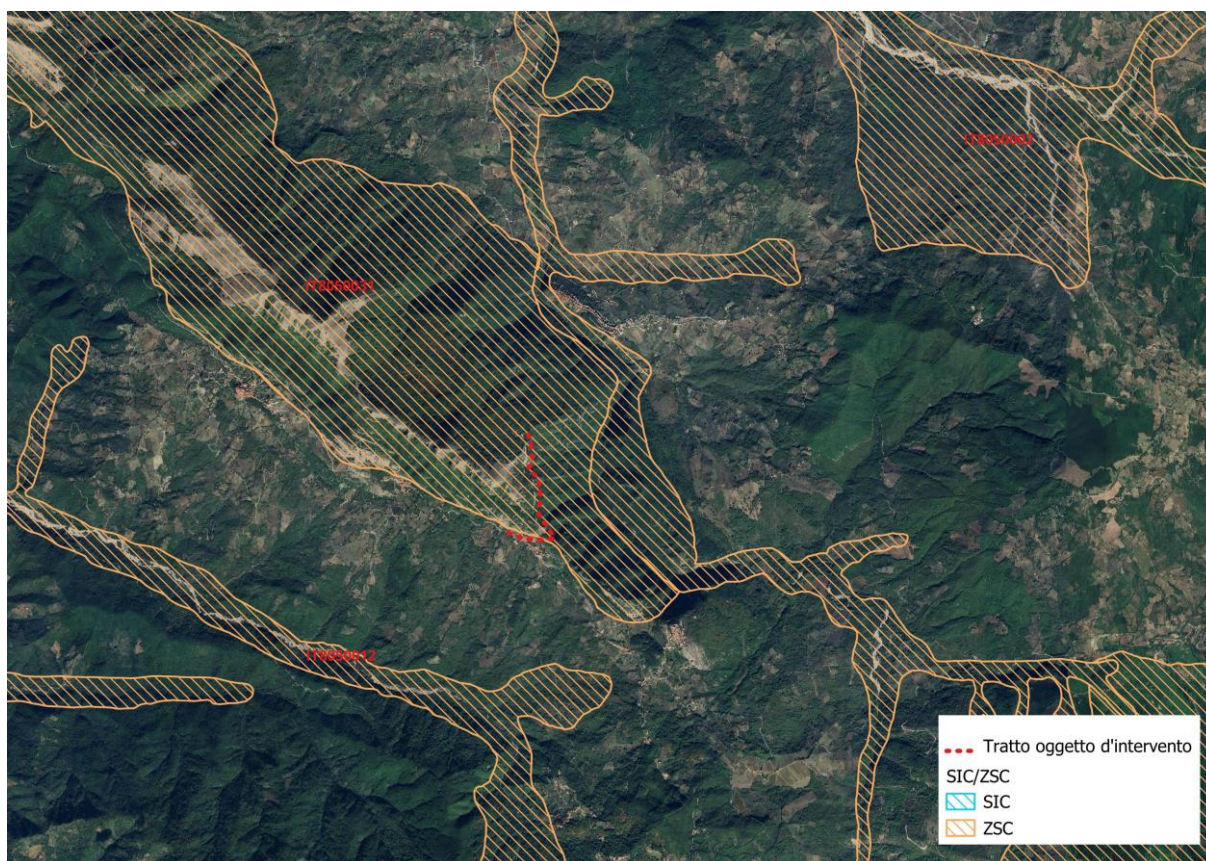


Fig. 6 – Inquadramento rispetto alla ZSC “Monti Soprano e Vesole”

Le attività in essere nell’area oggetto d’intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali la SIC/ZSC è stata designata, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire. Per ogni specie faunistica e floristica presente nella SIC/ZSC “Monti Soprano e Vesole” vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell’intervento progettuale su questi ultimi.

La SIC/ZSC ricopre una superficie complessiva di ettari 5.674, ed interessa ben 7 Comuni della provincia di Salerno: Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Monteforte Cilento, Trentinara, Roccadaspide e Capacio-Paestum.

Alla presente si allega il Formulario Standard Natura 2000 della ZSC IT8050031 “Monti Soprano e Vesole” e la relativa cartografia IGM 1:100.000 (Fonte: Min. Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare).

3.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell’area SIC/ZSC “Monti Soprano e Vesole” compaiono habitat naturali di interesse comunitario (**Tab. 12**), inseriti nell’allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Tab.12 – Habitat della ZSC “Monti Soprano e Vesole” e relativa valutazione del sito

Cod.	Habitat (all. A Direttiva Habitat)	Copertura Ha	Rappresentatività dell’Habitat	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*	567,4	C	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*	567,4	C	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	851,1	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	283,7	C	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	56,74	UN	C	UN	UN
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	283,7	UN	C	UN	UN
9260	Foreste di Castanea sativa	1418,5	C	C	B	B
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia	1418,5	C	C	B	B

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell’azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

3.2.1 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PREDESERTICI

Il clima termo – mediterraneo (o semi arido) presenta 7 – 8 mesi di aridità. In questo contesto, si sviluppa soprattutto lungo la fascia pedemontana del Massiccio del Cervati esposta a Sud, una vegetazione definita termo – mediterranea le cui essenze principali sono l'oleastro, il lentisco ed il ginepro. Su pendii calcarei o calcareo-marnosi dalla degradazione della lecceta o dall'evoluzione della gariga ad erica e rosmarino si forma una macchia molto fitta, abbastanza omogenea perché costituita soprattutto da alaterno e lentisco, con liane caratteristiche della lecceta, quali strappabraghe, caprifoglio mediterraneo, robbia e asparago.

3.2.2 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Cervati sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei. La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate. Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (avanti). Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

3.2.3 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI THERO-BRACHYPODIETEA

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppe fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono

soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei. La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a quote superiori ai 1200 m. Queste parterre, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

3.2.4 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp. Lungo il massiccio del Cervati prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la Campanula napoletana *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*. In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanulo fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di Lobelius *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

3.2.5 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un

ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

3.2.6 FORESTE PANNONICO-BALCANICHE DI CERRO E ROVERE

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

3.2.7 CASTANEA SATIVA

Si tratta di boschi a dominanza di castagno (*Castanea sativa*) di origine antropica. Si distinguono due tipologie di boschi di castagno:

- 3) castagneto da frutto, formato da piante di alto fusto molto vecchie soggetti a cure periodiche (potature, ripulitura del sottobosco, innesti) di proprietà privata o comunale ma dati in gestione a privati;
- 4) selva castanile, ossia il ceduo di castagno soggetto a tagli periodici per la maggior parte di proprietà privata.

3.2.8 FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA

Ad una quota superiore ai 500 – 600 metri, i popolamenti della macchia mediterranea assumono un'impronta decisamente meno termoxerofila, rispetto a quelli costieri, quadrabili nell'alleanza più mesofita dei “Quercion Ilícis”, vale a dire nella serie dei bosco di leccio, il quale sovrasta e presiede varie specie arborescenti ed arbustive che con esso si associano. Più sensibile al freddo delle altre querce, il suo areale si colloca fra quello costiero dell’“Oleo Ceratonion” e quello submontano del “Quercino Pubescentis”. Lo strato superiore costituito da leccio e talora da roverella, raggiunge mediamente gli 8 – 12 metri; al di sotto di esso vegetano il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e la fillirea a foglie larghe (*Phyllirea media*); ancora al di sotto vi è uno strato arbustivo con alterno (*Rhamnus alaternus*), tino (*Viburnum tinus*), tamaro (*Tamus communis*).

3.3 FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione riscontrabili in questo Sito di Interesse Comunitario sono di notevole pregio in relazione alla discreta escursione altitudinale ed ai numerosi habitat.

Tab. 13 –*Piante importanti non inserite nell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE*

Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione	Status nella ZPS
<i>Alnus cordata</i>	Ontano napoletano	Boschi montani 800-1500mslm. Specie pioniera spesso relegata ai margini della faggeta	Presente
<i>Armeria macropoda</i>	Spillone del Cilento	Rupi e pascoli sassosi calcarei	Presente
<i>Asperula calabra</i>	Stellina calabrese	Pianta preenne erbacea; pascoli sassosi.	Presente

3.4 FAUNA

La fauna selvatica della SIC/ZSC “Monti Soprano e Vesole” è anch’essa di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

In tabella vengono indicati i mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat, con la descrizione per ciascuno della ecologia e dello status in cui si trova. Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della SIC/ZSC, oltre che quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

Tab. 14 - *Mammiferi inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE*

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno	Rara
1304	<i>Rhinopholus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo	Rara

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			piccolo fra giugno e luglio	
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto	Rara

1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.	Presente
1321	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi.	Molto Rara
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie	Presente
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti	Rara

1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63	Presente
------	-------------	------	--	----------

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.	
--	--	--	---	--

Tab. 15 - Uccelli elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco Lanario	Durante le migrazioni frequentano ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli (colli di bottiglia), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spessorutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api); i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.	Concentrazione
A077	<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio	Nidifica in pareti rocciose esposte a sud nei pressi di corsi d'acqua e circondate da vaste aree aperte come pascoli, steppe cerealicole, macchia mediterranea degradata	Il piumaggio dell'adulto è bianco, le ali presentano penne remiganti nere. Il piumaggio degli esemplari selvatici generalmente è sporcato da una patina color ruggine o marrone, dovuta al fango o al terreno ricco di minerali ferrosi. Gli esemplari in cattività che non hanno accesso al suolo hanno un piumaggio bianco candido. I capovaccaii adulti misurano 47-65 cm dalla punta del becco all'estremità delle penne della coda. Nel più piccolo N. p. <i>ginginianus</i> i maschi misurano circa 47-52 cm e le femmine 52-55,5 cm. L'apertura alare è pari a circa 2,7 volte la lunghezza del corpo. Gli esemplari della Spagna pesano circa 1,9 kg, mentre i rappresentanti della sottospecie N. p. <i>majorensis</i> costituiscono un caso di gigantismo insulare e pesano in media 2,4 kg.	La riproduzione ha luogo in primavera. Agli inizi della stagione riproduttiva le coppie effettuano parate aeree che comprendono una giostra di rapide picchiate seguite da repentine risalite. Sono monogami, il legame di coppia può essere mantenuto per più di una stagione riproduttiva e lo stesso nido può essere riutilizzato ogni anno. Il nido è una rudimentale piattaforma di ramoscelli imbotita con materiali morbidi e situata sul fianco di una falesia, un edificio o la biforcazione di un grosso albero.	Concentrazione

A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un'ampia macchia bianca sulle guance	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L'incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l'allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui che caccia in aria.	Permanent e 3-p
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia Comune	La quaglia comune sceglie come habitat territori aperti, senza barriere, sia in pianura che in montagna: risultano quindi ideali le pianure alluvionali o i grandi altipiani coltivati a cereali, nonché i terrazzamenti agricoli come quelli dell'Alto Atlante, in Marocco. Quando i territori rurali sono meno aperti, la <i>Coturnix coturnix</i> si allontana dagli alberi in ricerca di spazi aperti o in aree caratterizzate da dolci pendii. La topografia e le	Misura 16-20 cm di lunghezza per 70-140 g di peso nei maschi e 70-155 g nelle femmine; l'apertura alare è di 32-35 cm.	La quaglia comune è una nidificatrice ostinata. Nel caso la sua covata vada distrutta, la quaglia può deporre una seconda e addirittura una terza. Costruisce il nido al suolo, tra la fitta vegetazione, di solito tra l'erba alta o i cereali, al sicuro dai predatori. Non appena il maschio ha stabilito un proprio territorio e la femmina ha scelto un luogo per nidificare, si forma la coppia. La femmina risponde al canto del maschio con il suo proprio canto, attirandolo verso di lei. Il maschio si avvicina alla femmina e le gira intorno con il piumaggio arruffato e le ali cadenti, tubando dolcemente. Dopo questa parata nuziale, molto simile a quella dei piccioni, gli uccelli sono uniti e si accoppiano. I legami che uniscono le coppie durano per tutta la stagione della nidificazione; maschi e femmine cantano spesso insieme. La femmina depone un uovo al giorno per circa 10 giorni e poi li cova per circa 18 giorni. Il maschio non prende parte all'incubazione. Le piccole quaglie possono volare all'età di tre settimane e sono pronte a partire per la migrazione a due mesi.	Concentrazione

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			irregolarità del terreno giocano quindi un ruolo importante nella scelta dei territori di accoppiamento.			
A155	Solopax rusticola	Beccaccia	L'areale della beccaccia euroasiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e ancor più raramente sugli Appennini.	È caratterizzata da un becco a punta di 6-8 cm e un peso di 230-380 g; ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo, ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina.	Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, costruito per terra in depressioni del terreno e imbottito di tutto ciò che si trova intorno: foglie secche, rametti, fili d'erba. In questo la femmina deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione.	Svernamento
A084						
A208	Columba palumbus	Colombaccio	È presente in tutta Europa tranne che nell'Islanda. Nidifica anche nel Nord-Africa, Turchia e Mar Caspio. La popolazione presente in Sardegna è sedentaria e nidificante. Si ritrova soprattutto nelle zone montane dove siano presenti foreste ma anche nelle campagne, nei centri urbani e vicino ad essi dove ci sia una scarsa presenza dell'uomo e con molti alberi.	Il Colombaccio è un columbiforme dalle medie dimensioni (lunghezza di 40-45 cm e apertura alare di 70-78 cm). L'individuo adulto ha la testa grigio-blu, così come il collo ai lati del quale sono presenti delle grandi macchie bianche. Il becco, ricurvo, è rosso con l'apice giallo. L'iride dell'occhio è gialla. Le parti superiori del corpo sono grigio-brunastre, mentre quelle inferiori sono grigio-blunastre. Il petto è color vinaccio sfumato di grigio. Le ali sono grigio chiaro: quelle primarie sono nere con un macchia nel bordo esterno mediano. La coda è nera. Le zampe sono rosse. Alla fine dell'inverno il piumaggio è più bruno. L'individuo giovane è pressoché simile agli adulti ma i colori sono più spenti e opachi. Non presenta le macchie bianche nel collo; il becco è grigio blu alla base e bianco al centro. Le ali presentano delle macchie bianche che consentono di distinguerlo dal piccione selvatico.	Il nido è composto soltanto da paglia e rami e viene costruito perlopiù in alto tra gli alberi. Depongono 1 o 2 uova una o due volte all'anno tra marzo e novembre, con notevoli variazioni da regione a regione. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni e vengono nutriti in prevalenza con il pastone, comunemente chiamato latte di piccione, che i genitori rigurgitano dal becco. I piccoli abbandonano il nido dopo circa 3-5 settimane.	Concentrazione
A208	Columba palumbus	Colombaccio				Permanente
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	Durante il periodo riproduttivo, predilige gli habitat forestali della fascia temperata, pur frequentando anche ambienti boreali. Tollera i climi freddi, umidi e ventosi, purché	Peso circa 70-80gr. Dimensioni medio-piccole, becco snello ma robusto, coda quadrata. Il colore del piumaggio è superiormente bruno-oliva, petto ed alto ventre bianco crema con evidenti picchiettature marronine, copritrici inferiori delle ali rossicce. La specie	Come nel merlo è la femmina che costruisce il nido su alberi o all'interno di cespugli e depone tra aprile e agosto dalle 4 alle 5 uova che vengono incubate dalla femmina per 14-15 gg; i piccoli lasciano il nido dopo due settimane. Si possono avere 2-3 covate l'anno.	Concentrazione

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			non vi sia uno strato nevoso o ghiacciato permanente sul terreno; d'altra parte evita i climi molto caldi o aridi. Nidifica in una grande varietà di contesti ambientali caratterizzati dalla presenza di alberi d'alto fusto ricchi di sottobosco e di cespugli, dai boschi misti di latifoglie alle foreste di conifere, dai parchi cittadini ai frutteti.	presenta due mute annue.		
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole.	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucetole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilandole nelle prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni	Riproduzione – 51/100p

Tab. 16 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali	È specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.	Rara
5357	Bombina pachypus	Ululone	È specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. È più comune nelle aree collinari o pedemontane,	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestato italiano).	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno	

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

			localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..			Comune
--	--	--	--	--	--	--------

Tab. 17 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione	Status nella ZPS
1088	Cerabyx cerdo	Capricorno maggiore	E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie. Vola attivamente nelle ore crepuscolari.	L'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa	Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, ha forma leggermente conica, rigonfia nella parte anteriore, un po' appiattita, di colore bianco sporco o gialliccio e zampe piccole, poco evidenti. Essa, appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella.	Presente

Tab. 18 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
Chalcides chalcides (Luscegnola)	Ambienti a copertura vegetale bassa e densa, pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli	Rara
Hierophis viridiflavus (Biacco)	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera.	Comune
Lacerta viridis o Lacerta bilineata (Ramarro occidentale)	Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si riproduce tra aprile e giugno.	Comune
Podarcis sicula (Lucertola campestre)	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti.	Comune
Podarcis muralis (Lucertola muraiola)	Frequenta ambienti aridi, pareti rocciose assolate, muretti a secco, ruderi. Si nutre di piccoli insetti e si riproduce in primavera	Rara

Tab. 19 - *Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione	Status nella ZPS
Lestes dryas (<i>Libellula</i>)	Libellula poco comune, vola da giugno a novembre si trova raramente in pianura, predilige la collina fino ai 1500mslm. Le larve si sviluppano in acque stagnanti o molto lente. Gli adulti rimangono nelle vicinanze dell'acqua.	Presente
Boyeria irene	Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico.	Presente
Ceriagrion tenellum (<i>Libellula</i> , <i>Agrion delicato</i>)	Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici.	Presente
Coenagrion coerulescens	Volta da maggio ad agosto. Colonizza sponde vegetate di stagni e corsi d'acqua anche secondari.	Presente
Cordulegaster boltoni	Il periodo di volo è compreso tra la fine di maggio e la metà di settembre con una maggiore presenza degli adulti in luglio. Le larve si sviluppano in acque ombreggiate, con corrente vivace e fondo sabbioso sia in aree forestali sia in ambienti aperti con vegetazione lungo le sponde. La specie si rinviene sia in pianura sia in aree montane, in fossi, rii, ruscelli e piccoli torrenti. La larva vive infossata nel sedimento.	Presente
Lucanus tetraodon (Cervo volante minore)	Le larve di questa specie vengono rinvenute nel terreno vicino ad alberi deperiti. Si nutrono di sostanza organica in decomposizione e attaccano le radici di molte specie dalla roverella, al leccio, al corbezzolo. A volte attaccano anche il legno, soprattutto se marcescente, scavando lunghe gallerie all'interno di esso. L'adulto si nutre di sostanze liquide zuccherine, come la linfa. Vive solo poche settimane e compare in genere nel periodo di giugno-luglio.	Presente

Onychogmphus forcipatus (Libellula, Gonzo a pinze)	Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da giugno a settembre, depone le uova in acqua.	Presente
---	--	----------

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 GENERALITÀ

L'area oggetto dei lavori di adeguamento e sistemazione della strada comunale, sarà sottoposta a una serie d'interventi di manutenzione straordinaria al fine di migliorare, adeguare e rendere più sicura una strada utile per il raggiungimento delle aree rurali e delle aziende agricole che operano sul territorio.

Infatti, attualmente, la strada oggetto dei lavori versa in condizioni non ottimali in diversi tratti, pertanto gli interventi previsti si rendono necessari e serviranno a preservare e a sostenere in modo puntuale questa parte di territorio comunale. Essi sono finalizzati a:

- Risolvere le criticità strutturali, con particolare riferimento alla vetustà delle opere d'arte principali di alcuni tratti oggetto di fenomeni di ammaloramento;
- Promuovere ed applicare misure volte ad assicurare la sicurezza stradale e la conseguente riduzione dell'incidentalità, attraverso il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete;
- Migliorare le condizioni di circolazione e ridurre conseguentemente l'incidentalità della rete;
- Interventi di adeguamento e manutenzione straordinaria;
- Interventi per il miglioramento della stabilità delle scarpate e di regolazione delle acque meteoriche.

4.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area d'intervento è il tratto di Strada Comunale denominata "Montagna Piano", che collega il centro di Magliano Vetere con le aree rurali circostanti.

Il presente progetto nel complesso contempla, in primis, la messa in sicurezza e l'adeguamento del tratto di strada, attraverso opere che prevedono il ripristino e la realizzazione delle opere di regimazione delle acque meteoriche oltre che l'esecuzione di

opere che ostacolano i fenomeni erosivi in atto e proteggono le infrastrutture presenti nelle loro vicinanze nonché salvaguardare il territorio da eventuali dissesti.

4.2.1 Descrizione delle opere

- **RISANAMENTO CARREGGIATA (A)**

Gli interventi per il risanamento del piano stradale sono di differenti tipologie e direttamente correlati alla gravità ed entità dei dissesti.

- **COMPLETAMENTO TRATTO PRIVO DI ASFALTO (B)**

Dal vertice 1 al vertice 37 (vedi tavola 3.1 e tavola 5.1 del progetto allegato), tratto attualmente costituito da massiciata stradale, si prevede la realizzazione del manto stradale drenante per un'adeguata permeabilità del suolo, mediante impiego di conglomerato bituminoso con l'aggiunta di pigmenti coloranti. **Ottenendo così effetti cromatici ambientali poco impattanti, rispetto ai conglomerati bituminosi tradizionali.**

- **RIPRISTINO FUNZIONALITA'DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE E SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE (C)**

Nell'ottica della salvaguardia del territorio si prevede la pulitura delle cunette e del loro rifacimento e/o realizzazione dove assenti.

Gli interventi prevedono:

- 1) Pulizia con attrezzi manuali delle sponde dalla presenza di materiale vegetativo che ostruisce il regolare deflusso.
- 2) Realizzazione di cunette con zanella in cls e cordolo di contenimento in pietra a secco.

- **RIFACIMENTO MANTO IN CONGLOMERATO BITUMINOSO (D)**

Gli interventi prevedono il rifacimento del manto stradale, attualmente in conglomerato bituminoso, in modo da consentire l'eliminazione di zone dissestate o compromesse nella loro funzionalità. In pratica verrà rimosso, mediante fresatura, l'attuale strato di conglomerato superficiale in modo da rendere la superficie livellata e adeguatamente grezza atta a ricevere e ad aggrappare il successivo conglomerato bituminoso, ottenendo così una sede stradale coesa che ne impedisca le infiltrazioni di sostanze che, con il tempo, favorirebbero il dissesto e lo

sbriciolamento dello stesso.

Infine nella parte finale del tratto B dove il fondo è costituita da pietrisco verrà posto in opera in conglomerato bituminoso colorato e del tipo drenante

• **OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA (E)**

Al fine di migliorare i versanti a monte e prevenire lo scivolamento degli stessi si prevedono i seguenti interventi:

- Contenimento delle scarpate tramite muri mono facciali e gabbioni, realizzati con conci di pietra locale assemblati a secco con l'uso di malta, in parte con uso di pietra locale recuperata in loco e in parte proveniente dall'esterno del cantiere;
- Realizzazione di canalette trapezoidali in legno e pietra;
- Realizzazione di palizzata in legno per il contenimento/stabilizzazione delle scarpate a monte della sede stradale;
- Interventi di piantumazione, con l'uso di essenze/specie vegetali e arboree autoctone che dimostrino un buon adattamento all'ambiente e alle caratteristiche del luogo.
- Realizzazione di gabbionate metalliche: opere di contenimento del terreno realizzate con elementi scatolari, in rete metallica a doppia torsione, zincata, montati a parallelepipedo e riempiti con pietrame avente dimensione maggiore della maglia della rete, rinverditi mediante inserimento di terreno vegetale, talee e/o piantine. Sono presenti sul mercato gabbioni scatolari aventi diverse dimensioni, generalmente 0.5 *1.0 m *1.00*2.00, i singoli elementi vengono montati affiancati e collegati mediante filo metallico zincato. Le maglie hanno dimensioni minime 8*10 con trafilato di ferro di diametro non inferiore a 2.7 mm, possibilmente galvanizzato in lega eutettica di zinco e alluminio e ricoperto di materiale plastico con spessore minimo di 0.5 mm, in modo da garantire una efficiente resistenza nel tempo e un adeguata protezione da potenziali urti).

• **PUNTI LUCE ALIMENTATI CON FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE (F)**

Si prevede l'installazione di pali fotovoltaici a LED per garantisce l'illuminazione degli incroci aumentandone la sicurezza e non determina il consumo di energia elettrica.

• **FORNITURA E POSA IN OPERA DI SEGNALETICA VERTICALE (G)**

In vari punti inoltre verrà realizzata la segnaletica stradale verticale costituita da segnali di stop/precedenza, segnali di pericolo, etc. I tubolari, per segnaletica in acciaio zincato a caldo secondo le norme vigenti, avranno lo spessore di circa mm. 2.7/3.0 e saranno diritti o sagomati, completi di cappellotto di plastica e dispositivo anti rotazione. Lo scavo, della posa in opera dei tubolari, avverrà in terreno di qualsiasi natura e consistenza, la formazione del plinto sarà di dimensioni adeguate al sostegno e al tipo di segnale da installare. Il tutto sarà compreso di ogni onere necessario per assicurare la verticalità dei sostegni e per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte.

5. ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI

Si può ragionevolmente ritenere che gli interventi previsti dal progetto, possono produrre degli impatti solo durante le operazioni di cantiere. Essi possono essere comunque ritenuti di lieve entità in quanto i lavori di messa in sicurezza verranno eseguiti su un'infrastruttura già esistente il che esclude la perdita eccessiva e/o la frammentazione di habitat.

a) Esame dell'incidenza del progetto sugli habitats della ZPS e della ZSC

Obiettivo di tale fase è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso ossia un esame dell'incidenza del progetto sugli habitat.

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 mediante una check-list esemplificativa degli elementi principali:

- Dimensioni, entità, superficie occupata: L'intervento interesserà una superficie di circa Ha. 0,343 che rappresenta lo 0,00574% della Z.P.S. IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" (ettari 5.974) e lo 0,0060 % della Z.S.C. IT8050031 "Monti Soprano e Vesole" (ettari 5.674);
- Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto: non è previsto alcun cambiamento fisico dei luoghi in quanto l'area d'intervento coincide con quella della Strada Comunale già esistente;
- Fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.): sia in fase di cantiere che di esercizio, non è previsto alcun utilizzo di risorse naturali esistenti;

- Emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua, aria): la natura del progetto prevede l'emissione di inquinanti e la produzione di rifiuti, i quali dovranno essere gestiti mettendo in atto tutte le procedure di controllo del deposito del materiale;
- Esigenze di trasporto: il movimento dei mezzi meccanici in fase di cantiere, avverrà solo all'interno dell'area lungo la strada e piazzali già esistenti;
- Fasi di edificazione, operatività e smantellamento: per quanto riguarda la fase di cantiere è previsto il ripristino e la messa in sicurezza della strada già esistente pertanto le attività di scavo e movimento terra saranno limitate nei punti in cui sono previste le azioni principali (es: realizzazione di gabbionate). Per quanto riguarda lo smantellamento dell'area, si rimanda alla Relazione tecnica in cui vengono elencate tutte le misure da attuare per l'allestimento e smontaggio del cantiere;
- Periodo di attuazione del Progetto: dalla lettura del crono programma, si evince che la durata del progetto è di 150 giorni naturali e consecutivi;
- Impatti cumulativi con altri progetti: nessuno.

b) Valutazione della significatività dei possibili effetti

La significatività dell'incidenza può valutarsi mediante i seguenti indicatori chiave:

- Perdita di aree di habitat (%): l'intervento prevede la messa in sicurezza di una porzione di territorio particolarmente fragile; pertanto, i lavori hanno la prerogativa di preservare il territorio dai movimenti franosi, nonché difendere l'habitat e scongiurare l'erosione del suolo adottando le contromisure più opportune. Tra gli interventi, la realizzazione di gabbionate metalliche, potrebbero determinare la **perdita minima** di superfici di habitat. Allo stesso tempo però, tale intervento risulta essere di fondamentale importanza per la stabilizzazione dei versanti.
- Frammentazione: per quanto sopra riportato non si prevede alcuna frammentazione dell'entità originaria;
- Perturbazione: la perturbazione sarà di limitata entità e correlata all'attività di cantiere;
- Cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua): non si prevede alcuna modifica degli elementi principali del sito.

Sulla base delle azioni previste dal progetto si può affermare che esse potrebbero generare impatti limitati dovuti alla produzione di polveri e rumori dei mezzi di cantiere.

Nelle tabelle seguenti si riassumono e schematizzano gli impatti derivanti dalla realizzazione delle singole azioni dell'intervento sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche della ZPS e della ZSC che potrebbero subire interferenze in seguito all'esecuzione dei lavori.

MATRICE DEGLI IMPATTI - I

Tab. 20 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats, nonché sulle componenti abiotiche presenti nella ZPS “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” e nella ZSC “Monti Soprano e Vesole”.

COMPONENTI AMBIENTALI	Interventi previsti dal progetto						
Componenti biologiche ed ecologiche	A	B	C	D	E	F	G
Habitats							
Uccelli							
Mammiferi							
Anfibi							
Rettili							
Invertebrati							
Flora							
Componenti abiotiche							
Aria							
Acqua							
Suolo							
Sottosuolo							
Rifiuti							
Rumore							
Clima							
Paesaggio							

MATRICE DEGLI IMPATTI - II

Tab. 21 – Tabelle riassuntive sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats osservati (o assimilabili per area di influenza) sull'area della Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano “e nella ZSC “Monti Soprano e Vesole” interessate al progetto.

		Interventi previsti dal progetto						
CODICE	HABITATS	A	B	C	D	E	F	G
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>							
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*							
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-							

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

	Sedion albi							
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*							
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea							
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica							
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico							
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere							
9210	Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex							
9260	Foreste di Castanea sativa							
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba							
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia							

	Interventi previsti dal progetto						
FAUNA (Mammiferi)	A	B	C	D	E	F	G
Rhinolophus hipposideros (<i>Ferro di cavallo minore</i>)							
Rhinopholus Ferrumequinum (<i>Ferro di cavallo maggiore</i>)							
Rhinolophus euryale Blasius							
Lutra lutra							
Myotis myotis (<i>Vespertilio maggiore</i>)							
Miniopterus schreibersii (<i>Miniottero</i>)							
Myotis blythii (<i>Vespertilio minore</i>)							
Myotis emarginatus							
Myotis capacinii							
Canis lupus Linnaeus (<i>Lupo</i>)							

	Interventi previsti dal progetto						
FAUNA ITTICA (Pesci)	A	B	C	D	E	F	G
Barbus tyberinus (<i>Barbo tiberino</i>)							
Lampetra planeri (<i>Lampreda di ruscello</i>)							
Lampetra fluviatilis (<i>Lampreda di fiume</i>)							
Petromyzon marinus (<i>Lampreda di mare</i>)							
Rutilus rubilio (<i>Rovella</i>)							
Salmo cetti (<i>Trota mediterranea</i>)							
Telestes muticellus (<i>Vairone</i>)							

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

	Interventi previsti dal progetto						
FAUNA (Uccelli)	A	B	C	D	E	F	G
Alcedo attis							
Circus aeruginosus							
Circaetus gallicus							
Milvus migrans							
Pernis apivorus							
Milvus milvus							
Neophron percnottero							
Fulica atra							
Falco biarmicus							
Caprimulgus europaeus							
Falco peregrinus							
Falco naumanni							
Lanius collurio							
Streptopelia turtur							
Scolopax rusticola							
Coturnix coturnix							
Columbia palumbus							
Turdus philomelos							
Turdus viscivorus							

	Interventi previsti dal progetto						
FAUNA (Anfibi e rettili)	A	B	C	D	E	F	G
Bombina pachipus							
Salamandrina terdigitata							

	Interventi previsti dal progetto						
FAUNA (Invertebrati)	A	B	C	D	E	F	G
Coenagrion mercuriale (Agrion di mercurio)							
Cerambyx cerdo							

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA		Interventi previsti dal progetto						
Gruppo	Nome	A	B	C	D	E	F	G
A	Hyla italica							
A	Rana dalmatina							
A	Rana italica							
A	Salamandra salamandra							
A	Lissotriton italicus							
I	Boyeria Irene							
I	Ceragrion tenellum							
I	Coenagrion coerulescens							
I	Cordulegaster boltoni							
I	Lestes dryas							
I	Onychogomphus							
M	Felis silvestris							
R	Chalcides chalcides							
R	Hierophis viridiflavus							
R	Natrix tassellata							
R	Zamenis lineatus							
R	Lacerta bilineata							
R	Podarcis muralis							
R	Podarcis sicula							
V	Armeria macropoda							
V	Alnus cordata							
V	Asperula calabra							

LEGENDA	
A	Interventi di consolidamento
B	Interventi di ripristino funzionalità infrastruttura viaria
C	Ripristino funzionalità delle ste torrentizie principali
D	Pulizia, ripristino funzionalità del deflusso delle acque meteoriche
E	Tubi drenanti
F	Messa in sicurezza
G	Realizzazione pavimentazione stradale
H	Segnaletica orizzontale e verticale
	Nessun impatto
	Impatto lieve
	Impatto medio
	Impatto alto

Tab. 22 – Elenco delle principali minacce riferito alle specie che si ritiene possano avere una maggiore possibilità di essere perturbate dai lavori previsti dal progetto.

GRUPPO	NOME	PRINCIPALI MINACCE
Mammiferi	Myotis myotis	Minacciata dalla progressiva alterazione dei siti ipogei oppure degli edifici importanti per le diverse fasi del ciclo vitale. La diffusione di sostanze biocide minaccia la disponibilità delle prede preferite (carabidi).
Mammiferi	Myotis capaccinii	Fortemente minacciata dal disturbo o dall'alterazione di siti ipogei idonei verificatosi negli

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

		ultimi decenni, nonché dall' inquinamento e dalla sparizione della vegetazione riparia, fattori essenziali in quanto M. capaccinii si alimenta pressoché esclusivamente su laghi e fiumi. La vegetazione riparia è minacciata dall'intensificazione dell'agricoltura e dalla canalizzazione e cementificazione degli argini.
Mammiferi	Canis lupus Linnaeus	L'uccisione illegale rimane la principale causa di mortalità, in particolar modo a causa di esche avvelenate, e si sta diffondendo sempre di più in modo incontrollato.
Uccelli	Circus aeruginosus	Uccisioni illegali.
Uccelli	Milvus migrans	Uccisioni illegali. Diminuzione delle risorse trofiche. Molte colonie dipendono direttamente dalle risorse trofiche presenti nelle discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante in Italia.
Uccelli	Pernis apivorus	Uccisioni illegali, specialmente durante la migrazione.
Uccelli	Milvus milvus	Modificazioni di sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, chiusura delle discariche, uccisioni illegali.
Uccelli	Fulica atra	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Uccelli	Falco naumanni	Trasformazione dell'habitat di alimentazione.
Uccelli	Streptopelia turtur	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.
Uccelli	Scolopax rusticola	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Eccessiva pressione venatoria sugli individui svernanti.
Uccelli	Coturnix coturnix	La specie è minacciata gravemente dall'inquinamento genetico dovuto alle immissioni a scopo venatorio (prelievo e addestramento cani) effettuate con stock alloctoni di allevamento ibridati con C. japonica.
Uccelli	Columbia palumbus	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo venatorio.
Uccelli	Turdus philomelos	Prelievo venatorio.
Uccelli	Turdus viscivorus	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Uccisioni illegali.

Nella tabella sono state riportate le principali minacce per quelle specie che si ritiene possano essere perturbate con maggiore probabilità durante le attività lavorative. Da un'attenta analisi risulta evidente che le specie sopra elencate sono particolarmente sensibili a cinque fattori, che sono:

- Perdita/Trasformazione di Habitat;
- Frammentazione di Habitat;
- Intensificazione dell'attività agricola;
- Attività venatoria;

- Bracconaggio e uccisioni illegali.

Come già precedentemente detto, oltre alla possibilità di perdere una ridottissima parte di superficie, i lavori non determineranno nessuno dei cinque fattori che mettono maggiormente a rischio queste specie. Pertanto, in base a quanto osservato, si può affermare che le opere previste da progetto andranno a determinare dei lievi disturbi nel **breve periodo** senza però compromettere la conservazione delle specie nel **medio-lungo periodo**.

6. ANALISI DI COERENZA CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Nel presente paragrafo è stato realizzato uno studio sulla coerenza del progetto con quelle che sono le misure di conservazione approvate con il **D.G.R. n. 795 del 19/12/2017**.

Nella tabella che segue sono riportate le misure previste con associate, ad ognuna di esse, il grado di conservazione determinato dal progetto:

Tab. 23 – Confronto puntuale sulla coerenza del progetto con le misure di conservazione approvate con **D.G.R. n. 795 del 19/12/2017**

MISURE DI CONSERVAZIONE D.G.R. N, 795 DEL 19/12/2017	GRADO DI CONSERVAZIONE (NOTA)
Negli habitat 91M0, 9260, 9340 , è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali; tale obbligo potrà essere derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (91M0, 9260, 9340, Cerambyx cerdo).	
E' fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220).	
E fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310).	

E' fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210) .	
E' fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310) .	
Negli habitat 6210, 6210pf, 6220 , è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici.	
Nell'habitat 9260 , è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260, Cerambyx cerdo) .	
Negli habitat 6210, 6210pf, 6220 , è fatto divieto di forestazione.	
E fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, chiroterri) .	
È fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf, 6220)	
Negli habitat 6210, 6210pf, 6220 , è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo.	
Negli habitat 6210, 6210pf, 6220 , è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso.	
È fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, chiroterri) .	
Negli habitat 6210, 6210pf , è fatto divieto di pascolo di equini.	
È fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1° agosto e il 30 settembre (Bombina pachipus).	
Negli habitat 6210pf, 6220 , è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee e riportate in allegati 2 e 3.	
È fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, chiroterri) .	
E fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8310) .	
Negli habitat 6210, 6210pf, 6220 , è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei	

prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore.	
Negli habitat 91M0, 9260, 9340 , è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (91M0, 9260, 9340).	
È vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Bombina pachipus).	
In caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Bombina pachipus).	
Per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220).	

LEGENDA	
GRADO DI CONSERVAZIONE	
	Alto
	Medio
	Basso

7. MISURE DI MITIGAZIONE

Per quanto riguarda la fase di cantiere, come già ampiamente sottolineato nel presente studio, potrebbe generare impatti di lieve entità su alcuni degli habitat e delle specie presenti nella ZPS e nella ZSC oggetto della presente valutazione; di seguito si propongono alcune misure di mitigazione:

- 1) la maggior parte dei lavori, in particolar modo quelli maggiormente impattanti (**rifacimento del manto, risanamento carreggiata, realizzazione gabbionate**), vanno realizzati nel periodo più adatto che, coerentemente con i cicli biologici delle specie presenti nei siti protetti, si ritiene essere compreso tra i mesi di ottobre e febbraio. In questo modo l'attività faunistica e floristica ridotta diminuirà anche la possibile esposizione ai fattori d'incidenza individuati. Relativamente agli interventi ricadenti in parte **nell'Habitat 9340 con valutazione globale B (Fig. 7)**, è fatto

assoluto divieto di abbattimento, anche accidentale, di specie arboree ed in particolare di alberi vetusti e senescenti. Inoltre, con l'obiettivo di mitigare ulteriormente le interferenze con specie animali e vegetali, si invita a limitare il movimento dei mezzi di cantiere esclusivamente sulla sede stradale già esistente, evitando qualsivoglia escursione all'esterno del tracciato;

- 2) l'impresa appaltatrice dovrà impegnarsi ad avviare il materiale di risulta non riutilizzabile in cantiere, **IMMEDIATAMENTE** a una o più discariche e/o centri di recupero autorizzati, in modo che gli stessi permangano nei siti ZPS e ZSC il più breve tempo possibile;
- 3) dovrà essere opportunamente limitato l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine e dai mezzi di cantiere utilizzando veicoli omologati CEE e macchinari con potenza acustica certificata nei limiti CEE, e non dovranno essere eseguite lavorazioni notturne che potrebbero arrecare disturbo a molte specie che in tali ore esplicano gran parte del loro ciclo vitale;
- 4) si dovranno effettuare accurate manutenzioni dei mezzi di cantiere per limitare fenomeni di inquinamento; pertanto si provvederà alla corretta manutenzione dei motori a combustione interna;
- 5) tutte le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, saranno allontanate dall'area e la zona bonificata da ogni residuo.

8. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta, finalizzata alla valutazione d'incidenza dei lavori di *“Adeguamento e sistemazione della strada comunale Montagna Piano a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole”* ricadente, sia in area ZPS *“Monti Soprano, Vesole e Gole del fiume Calore Salernitano”* che in area ZSC *“Monti Soprano e Vesole”* e tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli Habitat e delle specie presenti negli stessi, è possibile trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- A) In relazione ai fattori abiotici, l'intervento da realizzare non costituisce un elemento di impatto significativo sui diversi componenti ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo e paesaggio). È comunque certo che, in fase di cantiere, ci saranno dei disturbi sulla componente atmosfera riconducibili alle emissioni legate ai mezzi di movimento di terra; infatti, il transito di mezzi pesanti causa l'aumento delle emissioni di gas di scarico e di polveri, oltre che un aumento della rumorosità nell'area.

Per quanto riguarda il suolo ed il sottosuolo è possibile affermare che durante l'attività ci sarà una discreta perturbazione dovuta soprattutto ai lavori di ripristino della sede stradale e alla realizzazione delle gabbionate. Allo stesso tempo però, va considerato che essi hanno la finalità di migliorare tali componenti ambientali. Infatti, l'obiettivo è quello di **limitare il verificarsi di fenomeni di dissesto che caratterizzano l'area d'intervento.**

- B) In riferimento ai fattori biotici, lo studio ha evidenziato che alcuni interventi potranno determinare impatti lievi sulle specie animali che frequentano maggiormente i siti protetti. Tali effetti possono essere ridotti ulteriormente applicando le **misure di mitigazione** riportate nel capitolo 7.

Per quanto riguarda la componente vegetazionale non si prevedono particolari disturbi in quanto il progetto non prevede il taglio e/o l'asportazione di specie vegetali, se non esclusivamente la rimozione di materiale vegetativo infestante dalle sponde; quest'ultimo intervento non fa altro che migliorare la situazione generale degli habitat favorendo il naturale deflusso delle acque. **L'intervento quindi risulta essere perfettamente coerente con gli obiettivi di conservazione della ZPS e della ZSC.**

Sulla base delle considerazioni circa la natura degli interventi e le misure di mitigazione previste, è possibile affermare che le incidenze risultanti, una volta mitigate, diventano di entità **bassa o nulla**. Si tratta infatti di un cantiere mobile e di ridotta estensione, che determinerà **impatti limitati nel tempo**. Ne consegue che, le specie animali che caratterizzano tali habitat, si **allontaneranno solo temporaneamente** dall'area per poi farvi ritorno non appena saranno terminati i lavori.

Concludendo, si ritiene che gli interventi, fondamentali per migliorare la percorribilità generale di un tratto di strada molto utile per le aziende agricole della zona, **NON COMPROMETTERANNO** la conservazione sia degli habitat che delle specie animali e vegetali presenti.

PIAGGINE, 22/07/2024

IL TECNICO

Dr. For. Gaetano DI CIANNI



COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

IGM

Scala 1:25.000

... Tratto oggetto d'intervento

ZPS

 ZPS

SIC/ZSC

 SIC

 ZSC

COMUNE DI MAGLIANO VETERE
Provincia di Salerno (SA)

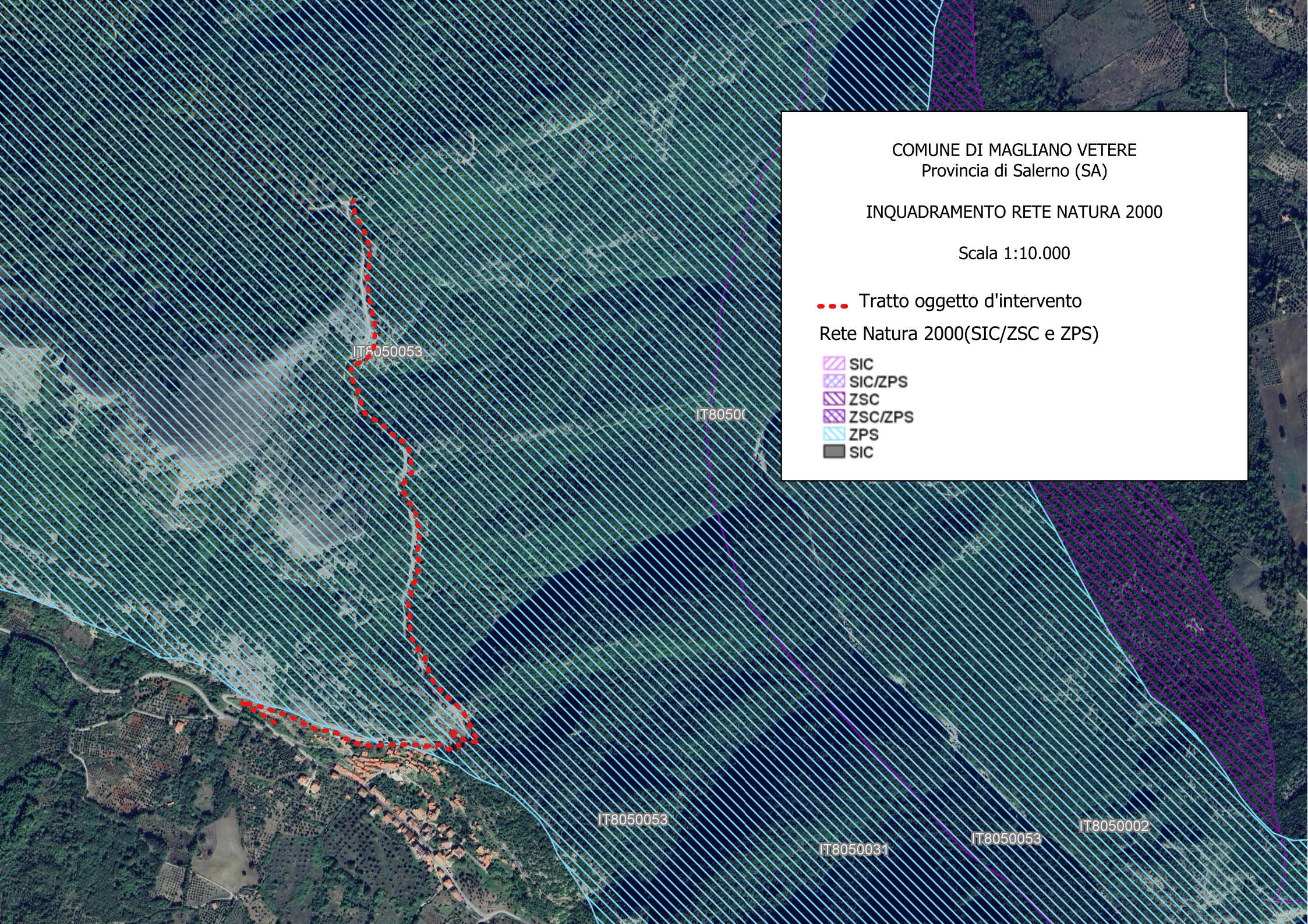
INQUADRAMENTO RETE NATURA 2000

Scala 1:10.000

... Tratto oggetto d'intervento

Rete Natura 2000(SIC/ZSC e ZPS)

-  SIC
-  SIC/ZPS
-  ZSC
-  ZSC/ZPS
-  ZPS
-  SIC



Rilascio della banca dati: Fine2022 - 03/12/2024 ▼



NATURA 2000 - SCHEDA DATI STANDARD

Per le Zone di Protezione Speciale (ZPS),
i Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),
i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e
le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO **IT8050031**
NOME DEL SITO **Monte Soprano e Monte Vesole**

SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. UBICAZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI TUTELA DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

[Stampa modulo dati standard](#)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

B

1.2 Codice del sito

IT8050031

1.3 Nome del sito

Monte Soprano e Monte Vesole

1.4 Prima data di compilazione

2001-06

1.5 Data di aggiornamento

2022-12

1.6 Rispondente:

Nome/Organizzazione:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Indirizzo:	
E-mail:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

Data del sito proposto come SIC:	2001-06
Data della conferma del sito come SIC:	Nessuna informazione fornita
Data del sito designato come SAC:	2019-05
Riferimento giuridico nazionale della designazione SAC:	DM 21/05/2019 - GU 129 del 04-06-2019

2. UBICAZIONE DEL SITO

2.1 Ubicazione del centro del sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

Longitudine:	15.181389
Latitudine:	40.393889

2.2 Superficie [ha]

5674.0000

2.3 Area marina [%]

0.0000

2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

2.5 Codice e nome della regione amministrativa

Codice NUTS livello 2	Nome della regione
ITF3	Campano

2.6 Regione/i biogeografica/e

mediterraneo	(100%)
--------------	--------

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

[Torna in cima](#)

3.1 Tipologie di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

Allegato I Tipi di habitat						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Copertina [ah]	Grotta [numero]	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
						Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
5330			567.4	0	P	C	C	B	B
6210	X		113.48	0	P	C	C	B	B
6210			453,92	0	P	C	C	B	B
6220			851.1	0	P	C	C	B	B
8210			283,7	0	P	C	C	B	B
8310			56.74	0	P	UN	C	UN	UN
91M0			283,7	0	P	UN	C	UN	UN
9260			1418,5	0	P	C	C	B	B
9340			1418,5	0	P	C	C	B	B

PF: per i tipi di habitat che possono avere sia una forma non prioritaria che una prioritaria (6210, 7130, 9430) inserire "X" nella colonna PF per indicare la forma prioritaria.

NP: nel caso in cui un tipo di habitat non esista più nel sito inserire: x (facoltativo)

Copertina: è possibile inserire valori decimali

Grotte: per i tipi di habitat 8310, 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se non è disponibile la superficie stimata.

Qualità dei dati: G = "Buona" (ad es. sulla base di sondaggi); M = 'moderato' (ad esempio basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (ad esempio stima approssimativa)

3.2 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						minimo	Massimo				Pop.	Contro.	iso.	Glo.
UN	5357	Bombina pachypus			P	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
M	1352	Canis lupus			P	0	0		P	GG	C	B	B	B
IO	1088	Cerambyx cerdo			P	0	0		P	GG	C	UN	B	UN
B	A084	Circo Pygargo			C	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A208	Colomba palomba			P	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A208	Colomba palomba			C	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			C	0	0		C	GG	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			P	0	0		V	GG	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrino			P	1	1	P		P	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			R	11	50	P		P	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			R	0	0		P	GG	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
M	1321	Myotis emarginatus			P	0	0		V	GG	C	UN	C	UN
M	1324	Miotis miotis			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
B	A077	Neophron percnottero			R	1	1	P		P	B	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			C	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
M	1305	Rhinolophus euriale			P	0	0		R	GG	C	UN	C	UN
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			P	0	0		P	GG	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			P	0	0		R	GG	C	B	C	B

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						minimo	Massimo				Pop.	Contro.	iso.	Glo.
UN	1175	Salamandrina terdigitata			P	0	0		R	GG	C	UN	C	UN
B	A155	Scolopax rusticola			w	0	0		C	GG	C	B	C	B
B	A285	Turdus filomelos			w	0	0		C	GG	C	B	C	B

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: sì

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (facoltativo)

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante (per le specie vegetali e non migratori utilizzare permanente)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata			0	0		P				X		
P		Armeria macropoda			0	0		P				X		
P		Asperula calabra			0	0		P				X		

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Boyeria irene			0	0		P						X
I		Ceriagrion tenellum			0	0		P			X			
R	2437	Chalcides chalcides			0	0		R				X		
I		Coenagrion caerulescens			0	0		P			X			
I		Cordulegaster boltoni			0	0		P			X			
M	1363	Felis silvestris			0	0		P	X					
R	5670	Hierophis viridiflavus			0	0		C	X					
A		Hyla italica			0	0		R			X			
R	5179	Lacerta bilineata			0	0		C					X	
I		Lestes dryas			0	0		P					X	
A	6956	Lissotriton italicus			0	0		C	X					
I		Lucanus tetraodon			0	0		P						X
I		Onychogomphus forcipatus			0	0		P					X	
R	1256	Podarcis muralis			0	0		R	X					
R	1250	Podarcis siculus			0	0		C	X					
A	1209	Rana dalmatina			0	0		R	X					
A	1206	Rana italica			0	0		C	X					
A	2351	Salamandra salamandra			0	0		R					X	

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard delle unità di popolazione e dei codici in conformità con la rendicontazione degli articoli 12 e 17, (vedi [portale di riferimento](#))

Cat.: Categorie di abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

Categorie di motivazione: **IV, V:** Specie in allegato (Direttiva Habitat), **A:** Dati della Lista Rossa Nazionale; **B:** Endemici; **C:** Convenzioni Internazionali; **D:** altri motivi

4. DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Carattere generale del sito

[Torna in cima](#)

Classe dell'habitat	% Copertina
N08	10.00
N18	25.00
N22	5.00
N16	25.00
N21	10.00
N09	25.00
Copertura totale dell'habitat	100

Altre caratteristiche del sito

Massiccio appenninico carbonatico interessato da notevole carsismo. Ampi pianori d'altura.

4.2 Qualità e importanza

Vaste superfici pari ai tre quarti dell'area sono ricoperti da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e da arbusteti il che conferisce un buon valore ambientale. Riproduzione nella zona del capovaccaio. Probabile presenza del lupo.

4.3 Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito

Gli impatti e le attività più importanti con elevato effetto sul sito

Nessuna informazione fornita

4.4 Proprietà (facoltativo)

Tipo		[%]
Pubblico	Nazionale/Federale	0
	Stato/Provincia	0
	Locale/Comunale	0
	Qualsiasi pubblico	70
Congiunta o comproprietà		0
Privato		30
Sconosciuto		0
somma		100

4.5 Documentazione (facoltativa)

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. FUSCO L., CANONICO F. E CALIENDO MF 2005 Le vie migratorie degli Accipitriformi e dei Falconiformi nel Cilento. Capsula. Soc. Natura. Napoli, III, 1-9. LA VALVA V., RICCIARDI M. e CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17 (1-2-3): 144-154.

5. STATO DI TUTELA DEL SITO

5.1 Tipi di designazione a livello nazionale e regionale (facoltativo):

[Torna in cima](#)

Codice	Copertina [%]
IT01	100,00

5.2 Relazione del sito descritto con altri siti (facoltativo):

Designati a livello nazionale o regionale:

Digitare il codice	Nome del sito	Tipo	Copertina [%]
IT01	PN Cilento e Vallo di Diano	/	100,00

5.3 Designazione del sito (facoltativo)

Nessuna informazione fornita

6. GESTIONE DEL SITO

6.1 Organismo/i responsabile/i della gestione del sito:

[Torna in cima](#)

Organizzazione:	PN Cilento VDA
Indirizzo:	
E-mail:	

6.2 Piano/i di Gestione:

Esiste un vero e proprio piano di gestione:

☒	Sì	Nome: Piano di Gestione Link: _____
☐	No, ma in preparazione	
☐	NO	

6.3 Misure di conservazione (facoltative)

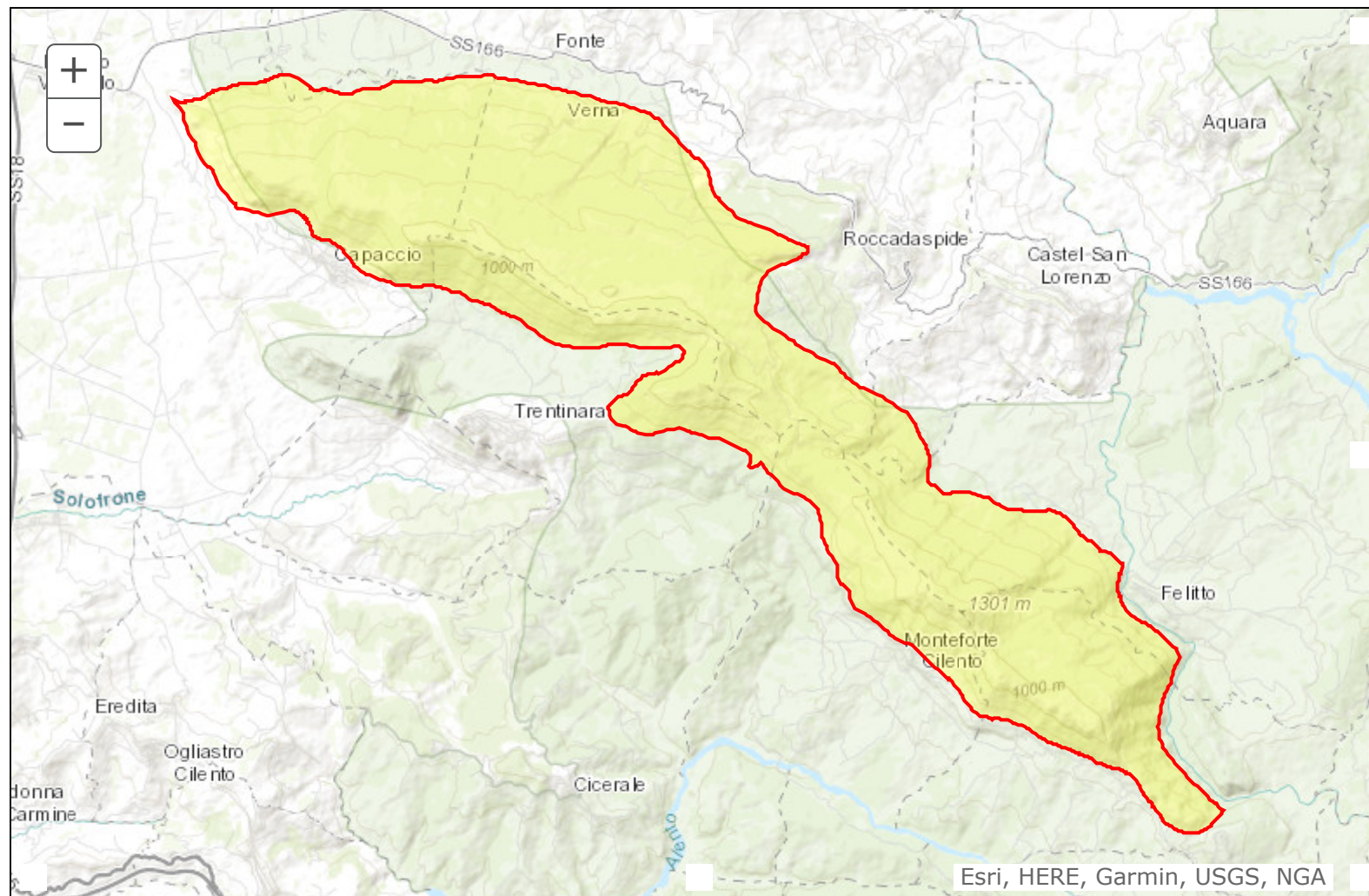
D.G.R. n. 795/2017

7. MAPPA DEL SITO

Nessuna informazione fornita

[Torna in cima](#)

VISUALIZZAZIONE DEL SITO



Rilascio della banca dati: Fine2022 - 03/12/2024 ▼



NATURA 2000 - SCHEDA DATI STANDARD

Per le Zone di Protezione Speciale (ZPS),
i Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),
i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e
le Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO

IT8050053

NOME DEL SITO

Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano

SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. UBICAZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI TUTELA DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

[Stampa modulo dati standard](#)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

UN

1.2 Codice del sito

IT8050053

1.3 Nome del sito

Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano

1.4 Prima data di compilazione

2003-10

1.5 Data di aggiornamento

2022-12

1.6 Rispondente:

Nome/Organizzazione:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Indirizzo:	
E-mail:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

Data sito classificato come ZPS:	2003-10
Riferimento normativo nazionale della designazione ZPS	D.G.R. n. 3431 del 07/12/2002

2. UBICAZIONE DEL SITO

2.1 Ubicazione del centro del sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

Longitudine:	15.163232
---------------------	-----------

Latitudine:	40.413166
--------------------	-----------

2.2 Superficie [ha]

5974.0000

2.3 Area marina [%]

0.0000

2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

2.5 Codice e nome della regione amministrativa

Codice NUTS livello 2	Nome della regione
ITF3	Campano

2.6 Regione/i biogeografica/e

mediterraneo	(100%)
--------------	--------

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 Tipologie di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

[Torna in cima](#)

Allegato I Tipi di habitat						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Copertina [ah]	Grotta [numero]	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
						Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
3250			298,7	0	P	B	C	B	B
5330			896.1	0	P	C	C	B	B
6110			298,7	0	P	B	C	B	UN
6210			477,92	0	P	C	C	B	B
6210	X		119,48	0	P	C	C	B	B
6220			896.1	0	P	C	C	B	B
8210			298,7	0	P	C	C	B	B
8310			59,74	0	P	UN	C	UN	UN
91M0			298,7	0	P	UN	C	UN	UN
9210			298,7	0	P	B	B	B	B
9260			896.1	0	P	C	C	B	B
92A0			298,7	0	P	B	C	B	B
9340			896.1	0	P	C	C	B	B

PF: per i tipi di habitat che possono avere sia una forma non prioritaria che una prioritaria (6210, 7130, 9430) inserire "X" nella colonna PF per indicare la forma prioritaria.

NP: nel caso in cui un tipo di habitat non esista più nel sito inserire: x (facoltativo)

Copertina: è possibile inserire valori decimali

Grotte: per i tipi di habitat 8310, 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se non è disponibile la superficie stimata.

Qualità dei dati: G = "Buona" (ad es. sulla base di sondaggi); M = 'moderato' (ad esempio basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (ad esempio stima approssimativa)

3.2 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						minimo	Massimo				Pop.	Contro.	iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			P	6	10	P		P	C	C	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			P	0	0		C	GG	C	B	B	B
UN	5357	Bombina pachypus			P	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
M	1352	Canis lupus			P	0	0		P	GG	C	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			R	1	5	P		P	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			C	0	0		R	GG	C	B	C	B
IO	1088	Cerambyx cerdo			P	0	0		P	GG	C	UN	B	UN
B	A080	Circaetus gallicus			R	1	1	P		P	C	C	C	C
B	A081	Circo aeruginoso			C	0	0		C	GG	C	C	C	C
IO	1044	Coenagrion mercuriale			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
B	A208	Colomba palomba			P	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A208	Colomba palomba			R	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A208	Colomba palomba			C	0	0		R	GG	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			C	0	0		C	GG	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			R	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			w	0	0		R	GG	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			P	0	0		V	GG	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			P	1	1	P		P	C	B	C	C
B	A095	Falco Naumanni			C	0	0		C	GG	C	C	C	UN

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						minimo	Massimo				Pop.	Contro.	iso.	Glo.
B	A103	Falco peregrino			P	3	3	P		P	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			P	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			w	0	0		C	GG	C	B	C	B
F	1099	Lampetra fluviatilis			C	0	0		V	GG	D			
F	1096	Lampetra planeri			P	0	0		C	GG	B	UN	UN	UN
B	A338	Lanius collurio			R	51	100	P		P	C	UN	C	UN
M	1355	Lutra lutra			P	0	0		R	GG	B	UN	B	UN
B	A073	Milvus migrans			R	2	2	P		P	C	UN	C	UN
B	A073	Milvus migrans			C	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
B	A074	Milvus milvus			C	0	0		C	GG	B	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			w	1	5	io		P	B	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			R	2	2	P		P	B	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			R	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
M	1307	Myotis blythii			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
M	1316	Myotis capaccinii			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
M	1321	Myotis emarginatus			P	0	0		V	GG	C	UN	C	UN
M	1324	Miotis miotis			P	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
B	A077	Neophron percnoptero			C	0	0		V	GG	C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			C	0	0		C	GG	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			R	1	1	P		P	C	B	C	C
F	1095	Petromyzon marino			C	0	0		V	GG	D			

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Misurare		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D	A B C		
						minimo	Massimo				Pop.	Contro.	iso.	Glo.
M	1305	Rhinolophus euriat			P	0	0		R	GG	C	UN	C	UN
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			P	0	0		R	GG	C	UN	C	UN
M	1303	Rhinolophus hipposideros			P	0	0		R	GG	C	UN	C	B
F	1136	Rutilo rubilio			P	0	0		C	GG	C	UN	B	UN
UN	1175	Salamandrina terdigitata			P	0	0		R	GG	C	UN	B	UN
F	5349	Salmo cetti			P	0	0		R	GG	C	UN	B	UN
B	A155	Scolopax rusticola			w	0	0		C	GG	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			C	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			R	0	0		P	GG	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			P	0	0		R	GG	C	UN	C	B
B	A285	Turdus filomelos			C	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
B	A285	Turdus filomelos			w	0	0		C	GG	C	UN	C	UN
B	A285	Turdus filomelos			R	0	0		P	GG	C	UN	C	UN
B	A287	Turdus viscivorus			R	0	0		P	GG	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			C	0	0		R	GG	C	B	C	B

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: sì

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (facoltativo)

Tipo: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante (per le specie vegetali e non migratori utilizzare permanente)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard delle unità di popolazione e dei codici in conformità con la rendicontazione degli articoli 12 e 17 (vedi [portale di riferimento](#))

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente - da compilare se i dati sono carenti (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = "Buona" (ad es. sulla base di sondaggi); M = 'moderato' (ad esempio basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = "Scarso" (ad esempio, stima approssimativa); VP = 'Molto scarso' (usare questa categoria solo se non è possibile fare nemmeno una stima approssimativa della dimensione della popolazione, in questo caso i campi per la dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, ma il campo "Categorie di abbondanza" deve essere compilato)

3.3 Altre specie importanti di flora e fauna (facoltativo)

Specie					Popolazione nel sito			Motivazione						
Gruppo	CODICE	Nome scientifico	S	NP	Misurare		Unità	Gatto.	Allegato sulle specie		Altre categorie			
					minimo	Massimo		C R V P	IV	V	UN	B	C	D
P		Alnus cordata			0	0		P				X		
P		Armeria macropoda			0	0		P				X		
P		Asperula calabra			0	0		P				X		
IO		Boyeria irene			0	0		P						X
R	2437	Calcidi calcicidi			0	0		R				X		
IO		Coenagrion coerulescens			0	0		P			X			
IO		Tenellum di Coenagrion			0	0		P			X			
IO		Boltoni in cordulelegaster			0	0		P			X			
M	1363	Felis silvestris			0	0		V	X					
R	5670	Hierophis viridiflavus			0	0		C	X					
UN	5358	Hyla intermedia			0	0		V			X			
UN		Hyla italica			0	0		R			X			
R	5179	Lacerta bilineata			0	0		C			X			

Specie					Popolazione nel sito				Motivazione					
Gruppo	CODICE	Nome scientifico	S	NP	Misurare		Unità	Gatto.	Allegato sulle specie		Altre categorie			
					minimo	Massimo		C R V P	IV	V	UN	B	C	D
IO		Lestes dryas			0	0		P						X
UN	6956	Lissotriton italicus			0	0		C	X					
R	1292	Natrix tessellata			0	0		R	X					
IO		Onychogomphus forcipatus			0	0		P						X
R	1256	Podarcis muralis			0	0		R	X					
R	1250	Podarcis siculo			0	0		C	X					
UN	1209	Rana dalmatina			0	0		R	X					
UN	1206	Rana italica			0	0		C	X					
UN		Salamandra salamandra giglioli			0	0		R			X			
R	5369	Zamenis lineatus			0	0		R	X					

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, Fu = Funghi, I = Invertebrati, L = Licheni, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

CODICE: per gli Uccelli delle specie allegati IV e V oltre al nome scientifico va utilizzato il codice riportato nel portale di riferimento

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: sì

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (facoltativo)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard delle unità di popolazione e dei codici in conformità con la rendicontazione degli articoli 12 e 17, (vedi [portale di riferimento](#))

Cat.: Categorie di abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

Categorie di motivazione: **IV, V:** Specie in allegato (Direttiva Habitat), **A:** Dati della Lista Rossa Nazionale; **B:** Endemici; **C:** Convenzioni Internazionali; **D:** altri motivi

4. DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Carattere generale del sito

[Torna in cima](#)

Classe dell'habitat	% Copertina
N06	5.00
N21	10.00
N22	5.00
N15	5.00
N16	25.00
N18	15.00
N09	25.00
N08	10.00
Copertura totale dell'habitat	100

Altre caratteristiche del sito

Massiccio appenninico carbonatico, interessato da notevole carsismo; presenza di ampi pianori d'altura. Profonde gole scavate dal Fiume Calore Salernitano.

4.2 Qualità e importanza

Vegetazione rappresentata da boschi di sempreverdi e di caducifoglie. Presenza di praterie xerofile, miste a coltivazioni. Importante l'avifauna. Interessanti comunità di anfibi, rettilinei e pesci.

4.3 Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito

Gli impatti e le attività più importanti con elevato effetto sul sito

Nessuna informazione fornita

4.4 Proprietà (facoltativo)

Nessuna informazione fornita

4.5 Documentazione (facoltativa)

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. La Valva V., Ricciardi N. e Caputo G., 1985. La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital. 17 (1-2-3): 144-154.

5. STATO DI TUTELA DEL SITO

5.1 Tipi di designazione a livello nazionale e regionale (facoltativo):

[Torna in cima](#)

Codice	Copertina [%]
IT01	100,00

5.2 Relazione del sito descritto con altri siti (facoltativo):

Designati a livello nazionale o regionale:

Digitare il codice	Nome del sito	Tipo	Copertina [%]
IT01	Cilento e Vallo di Diano		100,00

5.3 Designazione del sito (facoltativo)

Nessuna informazione fornita

6. GESTIONE DEL SITO

6.1 Organismo/i responsabile/i della gestione del sito:

[Torna in cima](#)

Organizzazione:	PN Cilento VDA
-----------------	----------------

Indirizzo:	
E-mail:	

6.2 Piano/i di Gestione:

Esiste un vero e proprio piano di gestione:

☒	Sì	Nome: Piano di Gestione Link: _____
☐	No, ma in preparazione	
☐	NO	

6.3 Misure di conservazione (facoltative)

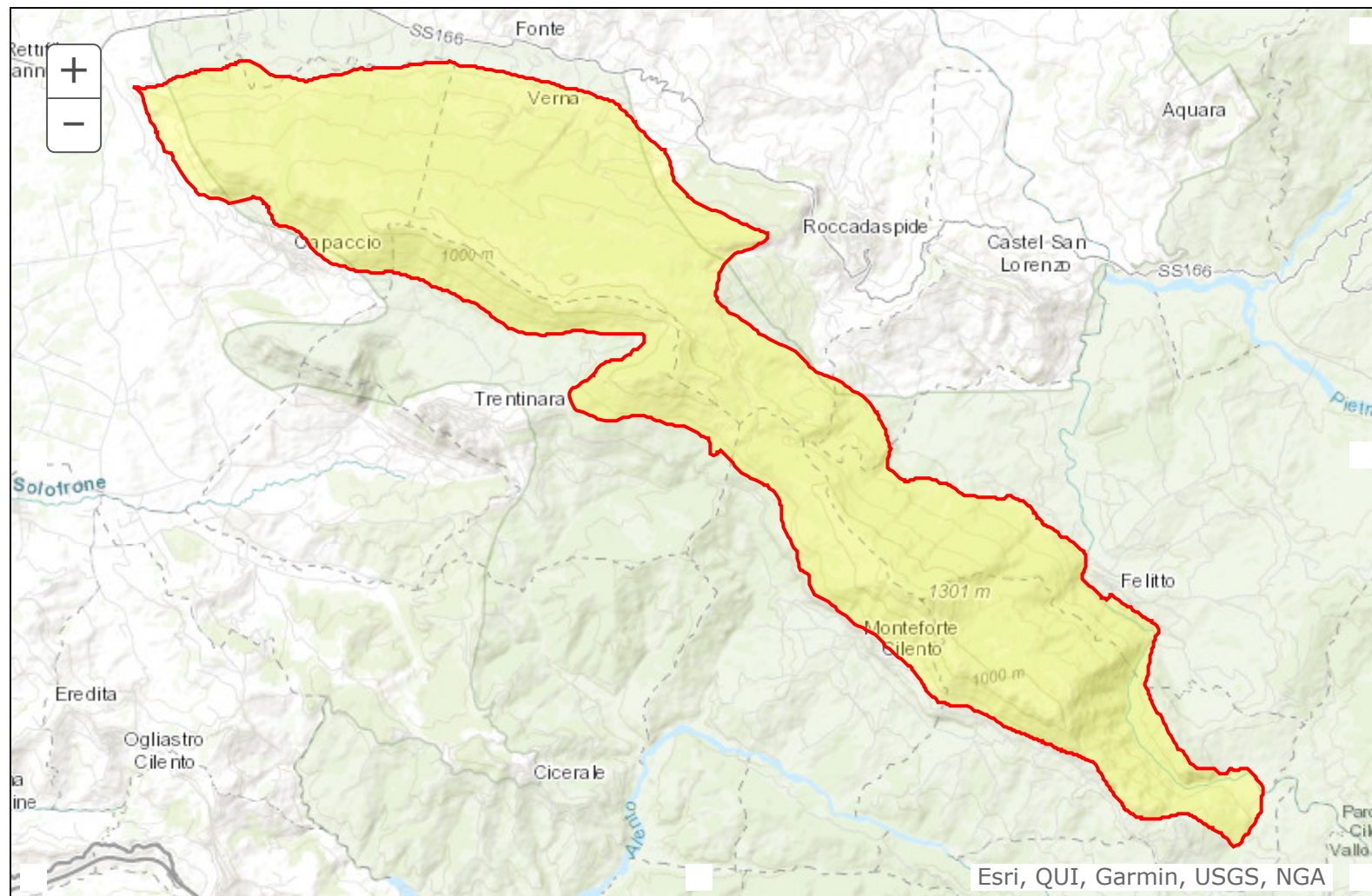
D.G.R. n. 795/2017

7. MAPPA DEL SITO

Nessuna informazione fornita

[Torna in cima](#)

VISUALIZZAZIONE DEL SITO





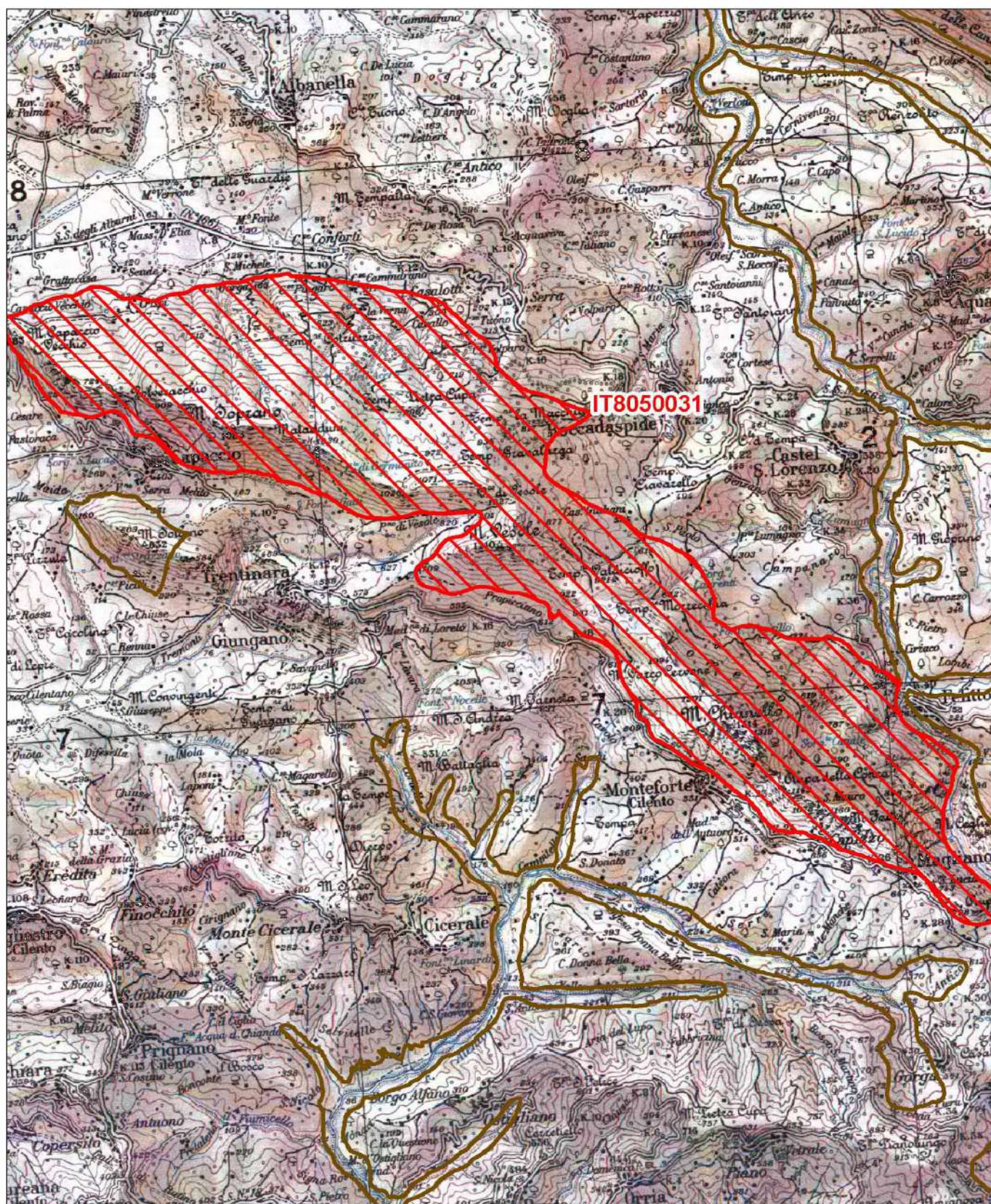
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

Codice sito: IT8050031

Superficie (ha): 5674

Denominazione: Monte Soprano e Monte Vesole



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

 sito IT8050031

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

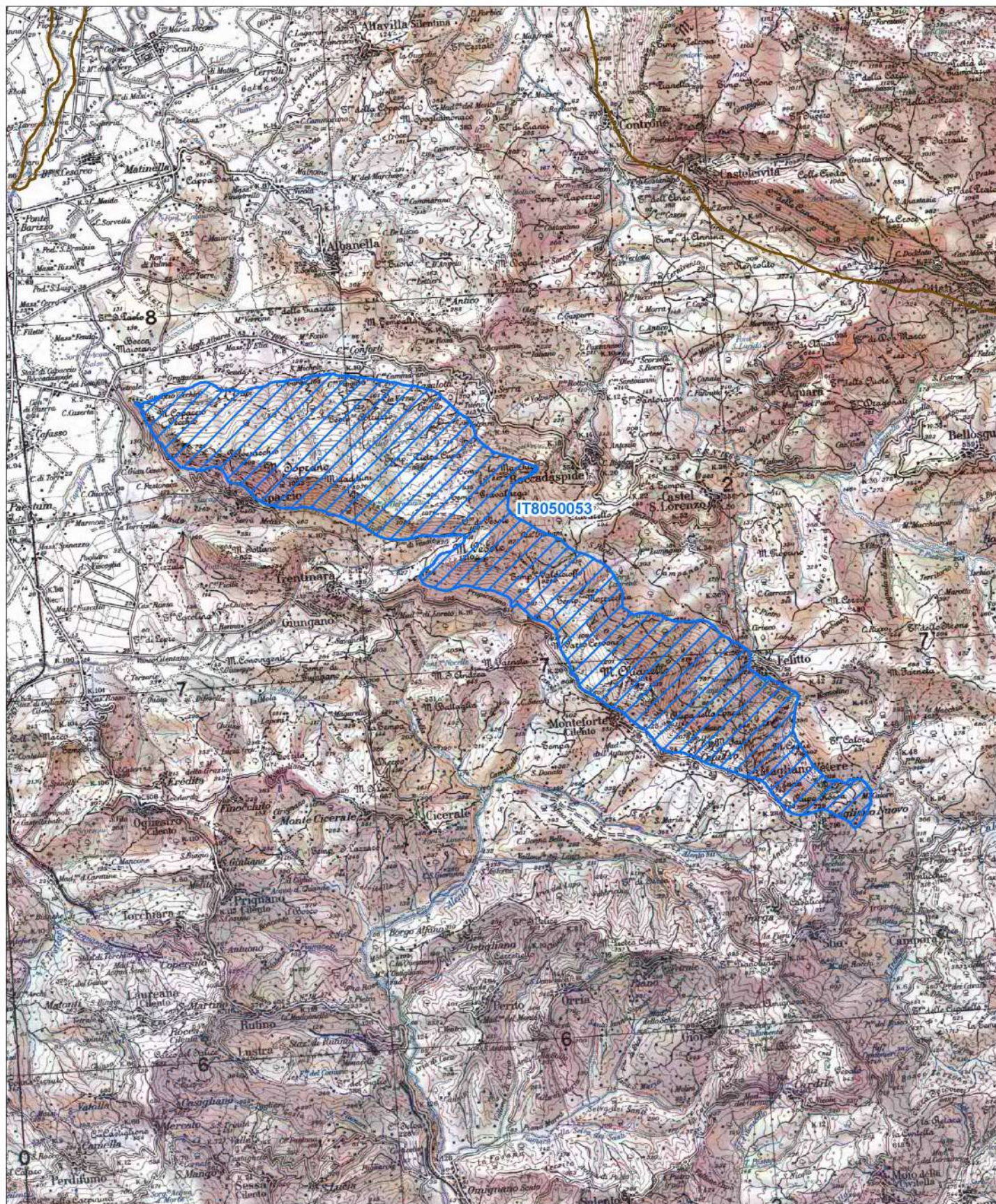


Regione: Campania

Codice sito: IT8050053

Superficie (ha): 5974

Denominazione: Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano



Data di stampa: 29/11/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

 sito IT8050053

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole"

1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole", ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali 9260, 9340, 91M0
- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella
- prevenire l'ibridizzazione tra *Canis lupus* e i cani vaganti

Codice Habitat	Descrizione habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di Cerro e Rovere	A
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B

A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	B
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	B
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

Rhinolophus ferrumequinum, *Rhinolophus euryale*, *Myotis emarginatus*, *Elaphe quatuorlineata*

A04 - Pascolo

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

9260, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*,
Rhinolophus euryale, *Myotis blythii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

B - Sivicoltura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6210, 6210pf, 6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

91M0, 9260, 9340, *Salamandrina terdigitata*, *Cerambyx cerdo*, *Myotis myotis*,
Elaphe quatuorlineata

B06 - Pascolamento all'interno del bosco

91M0, 9260, 9340

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)

Cerambyx cerdo

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica

5330, 6210, 6210pf, 6220

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6210, 6210pf, 6220, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri)

Canis lupus

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6210, 6210pf, 6220, 8210

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*,
Rhinolophus euryale, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis myotis*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero

6210, 6210pf

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

Cerambyx cerdo, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*,
Myotis blythii, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis***I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico**

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

8210, 9260

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

5330, 6210, 6210pf, 6220, 91M0, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

8310, *Salamandrina terdigitata*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

Salamandrina terdigitata, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata***K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)**

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

Salamandrina terdigitata

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Cerambyx cerdo*

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche

Salamandrina terdigitata, *Canis lupus***Altro**

mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.;

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Per la perimetrazione degli habitat si fa riferimento alla cartografia della proposta di Piano di gestione del SIC approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010, disponibile sul portale dell'Ente Parco www.cilentoediano.it, e agli adeguamenti di cui al punto 5.3 delle seguenti misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 91M0, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per

regolamento disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali, tale obbligo potrà essere
derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi
di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (91M0, 9260, 9340, *Cerambyx*
cerdo)

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali
- è fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260, *Cerambyx cerdo*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri)
- è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Bombina pachipus*)
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8310)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, Chiroterri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali, ad eccezione di quelli per la difesa degli armenti dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 91M0, 9260, 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (91M0, 9260, 9340)
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Bombina pachipus*)
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Bombina pachipus*)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)

5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con gli allevatori per la difesa attiva e passiva del bestiame da *Canis lupus*

- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing, deltaplano, parapendio, ecc.) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- accordi con la Comunità Montana per l'utilizzo degli operai idraulico forestali in interventi di manutenzione dei sentieri e di gestione degli habitat (tutti gli habitat di all. A e le specie di all. B del DPR 357/97)

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 agli standard previsti dal Piano di Monitoraggio;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli nelle praterie montane, nelle faggete, nei castagneti, nella lecceta e nelle rupi
- controllo del fenomeno dei cani vaganti (*Canis lupus*)
- controllare i processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (*Elaphe quatuorlineata*)
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (*Bombina pachipus*)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- miglioramento dell'habitat della specie *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachipus*
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità *Bombina pachipus*
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*
- regolamentazione dell'esercizio di attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing, deltaplano, parapendio, ecc.) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di *eromys cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis* e dell'habitat 91M0, 9260, 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9260)

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

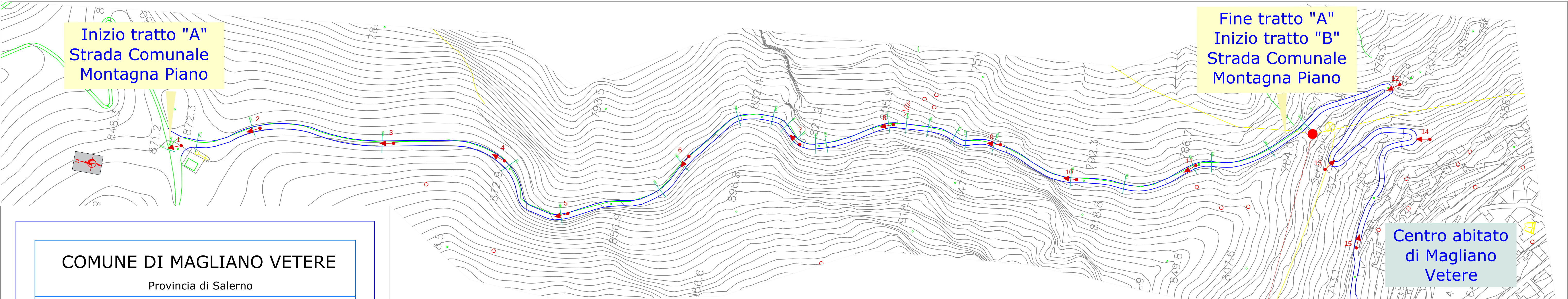
Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il Piano di Gestione è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010; per una corretta attuazione delle presenti misure di conservazione, il piano di gestione dovrà essere aggiornato comprendendo:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 91M0, 9260, 9340)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)



COMUNE DI MAGLIANO VETERE

Provincia di Salerno

ADEGUAMENTO E SISTEMAZIONE DELLA STRADA COMUNALE "MONTAGNA PIANO", A SERVIZIO DELLE ARRE RURALI E DELLE AZIENDE

CSR Campania 2023-2027
Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo economico delle aree rurali.
Azione 1: reti viarie al servizio delle aree rurali

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

ELABORATO N°	SCALA DI MISURA	DATA
7	1:2.000	Febbraio 2024

ELABORATO DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
PLANIMETRIA CON PUNTI DI SCATTO

Sindaco	Responsabile UTC
Prof. Adriano PIANO	Dr. Arch. Massimo RUBANO



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8

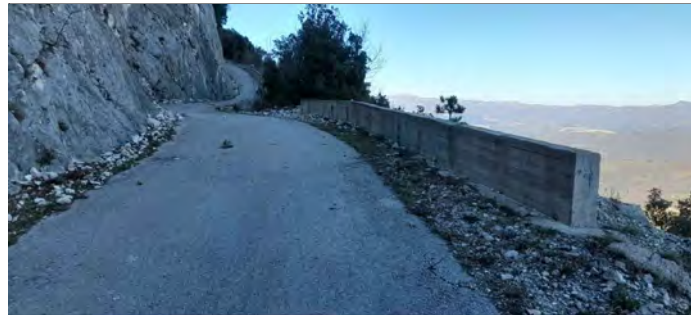


Foto 9

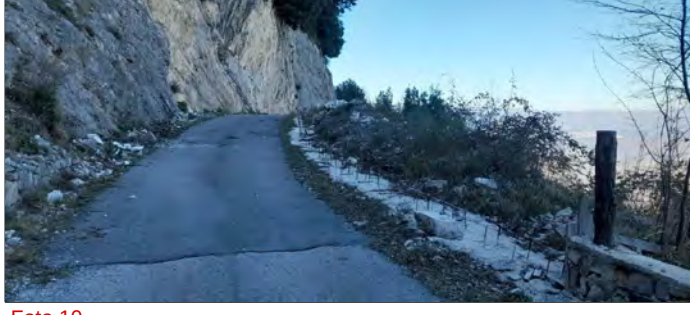


Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19

LEGENDA	
	Strada Comunale Montagna Piano
Foto_n	Numerazione foto
	Direzione con ottici
n	Numerazione con ottici